

GUIDA AI GREEN JOBS

PER LA RETE NATURA 2000 **IN UMBRIA**



Beneficiario Coordinatore



Regione Umbria

Con il contributo:



Life13 NAT/IT/371



NATURA 2000

GUIDA AI GREEN JOBS

PER LA RETE NATURA 2000 IN UMBRIA



Beneficiario Coordinatore



Regione Umbria

Con il contributo:



Beneficiari associati



GUIDA AI GREEN JOBS PER LA RETE NATURA 2000 IN UMBRIA

Prodotta dal progetto SUN LIFE (LIFE13 NAT/IT/000371) co-finanziato dalla CE nell'ambito del Programma LIFE.

Realizzazione: Green Factor srl

Testi: Angela Maria Di Luise e Marco Gisotti

Revisione testi: Livia Bellisari

Grafica e impaginazione: Alessio Di Bartolomeo

In copertina: la Cascata delle Marmore, foto di Patrizia Guasticchi

Stampato su carta Fedrigoni Symbol Freelifa certificata FSC presso Pressup, Roma, nel 2018.

INDICE

Premessa	07
Sun Life e Rete Natura 2000	08
Che cosa sono i Green Jobs	10
20 Green jobs per la natura	12
La top 20 dei Green Jobs per la Natura	13
• Accompagnatore per attività sportive in natura	14
• Agricoltore Multifunzionale	16
• Animatore territoriale	18
• Antropologo ed esperto di dinamiche sociali	20
• Biologo ambientale	22
• Botanico	24
• Certificatore ambientale	26
• Comunicatore ambientale	28
• Educatore ambientale	30
• Esperto di marketing del territorio	32
• Esperto di sviluppo rurale	34
• Esperto per la partecipazione a bandi	36
• Etologo	38
• Geologo	40
• Gestori di bed & breakfast, agriturismi e strutture “green”	42

• Giardiniere, manutentore verde (e vivaisti)	44
• Guida Ambientale Escursionistica	46
• Manutentore agroforestale (selvicoltore e boscaiolo)	48
• Naturalista	50
• Orientatore / Formatore	52

Gli strumenti per orientarsi alle professioni e trovare lavoro **54**

• L'alternanza scuola-lavoro	55
• Come orientarsi alla scelta della professione	57
• Servizi per l'impiego regionali	60
• Tirocini	64
• Garanzia Giovani	66
• Voucher	67
• Gli ammortizzatori sociali	68
• Offerta formativa regionale	70
• La rete europea per l'impiego: EURES (European Employment Services)	76

PREMESSA

Questa guida intende offrire un panorama ragionato della possibile occupazione verde per la rete Natura 2000 della Regione Umbria.

Non solo sono rappresentate alcune delle professioni più significative per uno sviluppo sostenibile del territorio, ma sono stati forniti alcuni strumenti di orientamento e per la didattica scolastica che potranno tornare utili sia per il giovane o la giovane che vogliano approfondire per proprio conto sia per i docenti che vorranno costruire percorsi scolastici, inclusa l'alternanza scuola-lavoro, nella direzione della sostenibilità.

Un “green job” non è soltanto un lavoro amico dell'ambiente, ma anche una professione dignitosa per l'uomo e per la donna.

Nel mondo del lavoro è sempre più importante avere una conoscenza delle tematiche ambientali e soprattutto in territori, come l'Umbria, dove la ricchezza della natura può essere occasione di uno sviluppo sempre più sostenibile.

Le professioni di cui ha bisogno la rete Natura 2000 attraversano numerosi settori, da quello della conservazione della natura vera e propria a quello agroalimentare, dal turismo all'artigianato, dalla rigenerazione urbana (e quindi l'edilizia) al commercio.

Quale fa per voi?



SUN LIFE E RETE NATURA 2000



SUN LIFE è stato finanziato dal programma europeo LIFE + Natura & Biodiversità per lo sviluppo di Rete Natura 2000. Il progetto è promosso dalla Regione Umbria e prevede il coinvolgimento di Comunità Ambiente e di tre diverse Università (di Perugia, di Camerino e dell'Aquila).

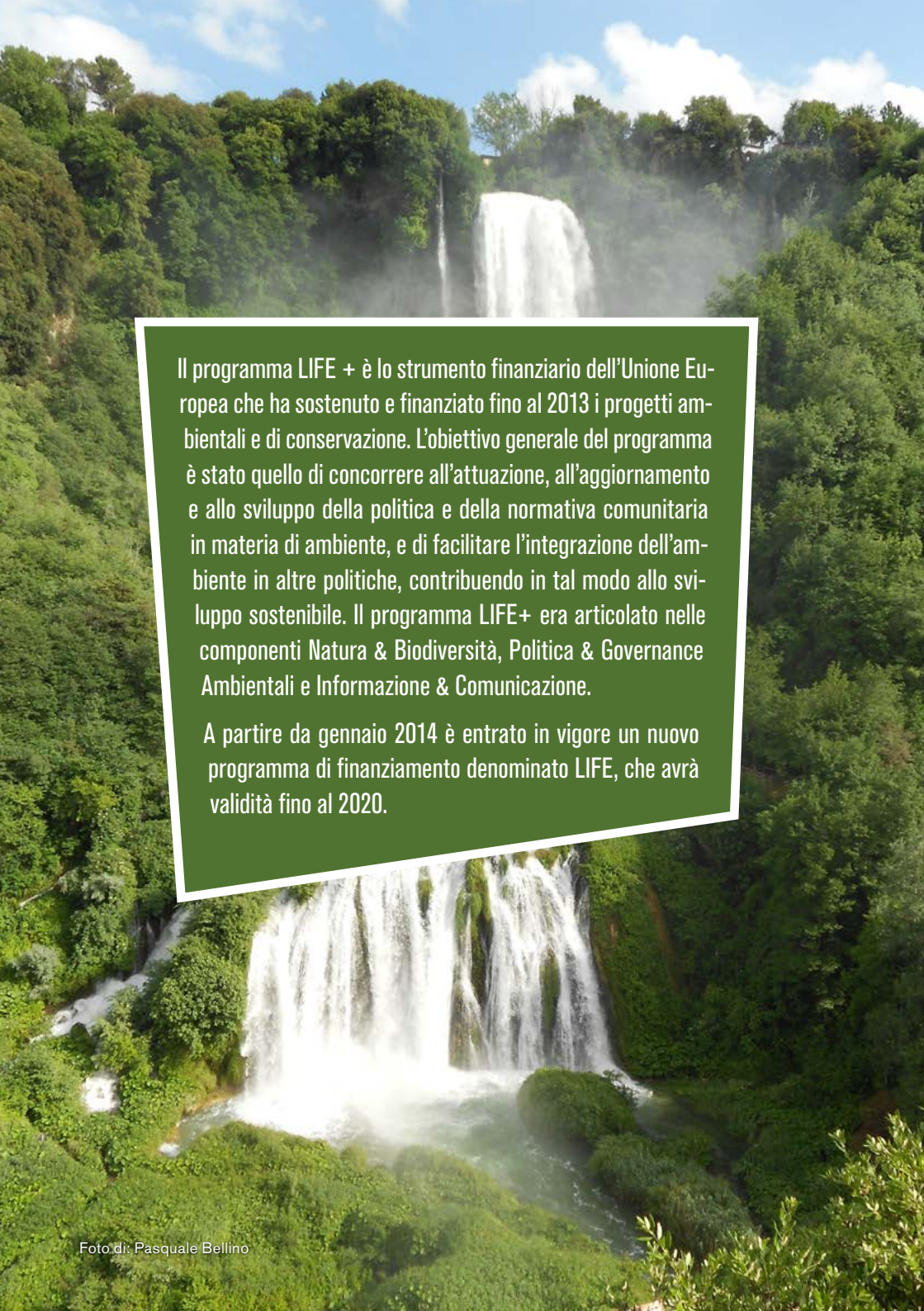
Lo scopo di SUN LIFE è quello di promuovere l'elaborazione di una strategia regionale per la gestione dell'intera Rete Natura 2000 Umbra, contribuendo al ripristino e al mantenimento di uno stato soddisfacente di siti, habitat e specie animali e vegetali.

Natura 2000 è una rete di aree naturali e semi-naturali costituita dall'Unione europea. All'interno di queste aree vengono protette e salvaguardate numerosissime specie e habitat naturali: più di duemila fra piante, invertebrati, pesci, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi e più di 230 tipi di habitat rari e a rischio.

In Italia le aree Natura 2000 sono 2.908 e in Umbria ne troviamo ben 102. In questi siti, più o meno estesi, sono possibili diversi tipi di attività umane e spesso è possibile in maniera efficace far coincidere la conservazione della natura con lo sviluppo economico.

Le aree Natura 2000 dell'Umbria comprendono 41 habitat, 11 dei quali considerati prioritari, e 143 diverse specie animali, 4 delle quali prioritarie, e 8 specie vegetali. Si tratta di un patrimonio importantissimo che si colloca, per di più, in un paesaggio creato dalla natura e dall'uomo nel corso del tempo di grande valore e di particolare bellezza.

Chi volesse sapere tutto su SUN LIFE e sulla rete Natura 2000 in Umbria può trovare ulteriore documentazione e approfondimenti sul sito internet del progetto all'indirizzo: <http://www.life-sun.eu/>



Il programma LIFE + è lo strumento finanziario dell'Unione Europea che ha sostenuto e finanziato fino al 2013 i progetti ambientali e di conservazione. L'obiettivo generale del programma è stato quello di concorrere all'attuazione, all'aggiornamento e allo sviluppo della politica e della normativa comunitaria in materia di ambiente, e di facilitare l'integrazione dell'ambiente in altre politiche, contribuendo in tal modo allo sviluppo sostenibile. Il programma LIFE+ era articolato nelle componenti Natura & Biodiversità, Politica & Governance Ambientali e Informazione & Comunicazione.

A partire da gennaio 2014 è entrato in vigore un nuovo programma di finanziamento denominato LIFE, che avrà validità fino al 2020.

CHE COSA SONO I GREEN JOBS?

Si possono chiamare lavori verdi, ecolavori oppure, con una parola inglese ma ormai di ampia diffusione, green jobs. Sono tutte quelle professioni che hanno a che fare con l'ambiente.

Se ne è cominciato a parlare agli inizi degli anni Duemila cercando di catalogare tutte quelle attività che in qualche maniera si occupassero della salvaguardia dell'ambiente.

Nel 2008, in un Rapporto dell'Unep, il Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite, realizzato insieme all'ILO, l'International labour organization, i green jobs venivano definiti come «posizioni lavorative [...] che contribuiscono in misura sostanziale a preservare o ripristinare la qualità ambientale. Questo include specificamente, pur non limitandosi ad essi, i lavori che aiutano a proteggere o ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità, a ridurre il consumo energetico, il consumo di materiali e quello idrico mediante strategie ad alta efficienza e di contenimento del loro uso, a “decarbonizzare” l'economia, e a minimizzare o evitare completamente la generazione di tutte le forme di rifiuto e inquinamento».

Un altro aspetto importante stabilito in quella sede è stato il fatto che per essere “verdi” tali posizioni lavorative fossero anche “dignitose” (“decent” in inglese), ovvero che rispettassero in termini di condizioni di lavoro, orario e stipendio i diritti della persona. Il che richiamava in forma abbastanza esplicita l'assunto stabilito nel celebre Rapporto Brundtland della Commissione mondiale su ambiente e sviluppo (1987) secondo il quale non può esserci giustizia ambientale senza giustizia sociale. Ovvero che non è possibile difendere i diritti dell'ambiente senza difendere anche quelli delle persone.

Le professioni qui elencate sono una selezione dei profili più utili e ricercati per la conservazione della biodiversità.

In altre parole si potrebbe dire che un lavoro non è verde, anche se si trattasse di piantare rose, se la persona non è pagata il giusto e se non lavora in condizioni, appunto, dignitose.

Dalle parole ai fatti, perché dal 2008 ad oggi i green jobs sono diventati un elemento essenziale del mondo del lavoro.

Secondo un recentissimo rapporto di Unioncamere le competenze green in fatto di efficienza energetica e sostenibilità hanno superato la richiesta di competenze digitali e persino della conoscenza dell'italiano e dell'inglese in tre casi su quattro. È come se, in maniera trasversale, il verde avesse ormai contaminato l'intero mondo del lavoro. Ciò nonostante alcune professioni, come dimostrano le schede che seguiranno, sono più propriamente "green jobs" e la loro importanza all'interno di un'economia che si vuole circolare e verde, rispettosa dell'ecosistema, non solo è essenziale ma necessaria.





20 GREEN JOBS PER LA NATURA

Foto di: Emanuela Timi

LA TOP 20 DEI GREEN JOBS PER LA NATURA

Le 20 professioni elencate di seguito rappresentano i profili considerati più utili e ricercati per la conservazione della biodiversità. La scelta di questa “top 20” è avvenuta in maniera ponderata sulla scorta dei risultati ottenuti dalla ricerca sui Green jobs realizzata nel corso del progetto SUNLIFE e confrontandola con studi analoghi, con i risultati, altrove già citati, dello studio “Rapporto Economia reale nei parchi nazionali” realizzato da Unioncamere nel 2014 e dagli atti della seguente Conferenza nazionale “La Natura dell’Italia”. Inoltre è stato preso in considerazione anche il dettagliato catalogo online sulle professioni della biodiversità “Le metiers de la biodiversité” realizzato dall’Agence française pour la biodiversité del Governo francese (<http://metiers-biodiversite.fr/>).

Per ogni professione si è data una descrizione delle sue competenze, aree di attività e percorso formativo. Inoltre, per ognuna si è cercato di individuare la sua posizione secondo la nomenclatura, classificazione e descrizione delle unità professionali censite dall’Istat, con il relativo codice. La classificazione Istat per quanto dettagliata e utile non riesce comunque a dare completa rappresentazione di ogni profilo professionale, per cui a volte la stessa professione e le stesse competenze possono trovare riparo in più di una di queste.

I link che concludono ogni profilo sono indirizzi indicativi di organizzazioni, associazioni od ordini professionali con uno scopo puramente esemplificativo, che non esaurisce il numero degli spunti che il web può offrire a chi cerca lavoro o vuole orientarsi, che comunque può trovare maggiori strumenti per farlo nei successivi capitoli.



ACCOMPAGNATORE PER ATTIVITÀ SPORTIVE IN NATURA

Foto di: Lorenzo Carloni

L'alpinismo è riconosciuto a tutti gli effetti come disciplina sportiva dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano, il CONI, e la prima guida alpina di cui si abbia notizia ha anche una data ufficiale di erogazione del “servizio”: 8 agosto 1786. Quando, in quel giorno, Jacques Balmat e Michel Gabriel Paccard compirono la prima ascesa al Monte Bianco accompagnati ufficialmente dalle loro “guide”.

In questo senso fra le diverse professionalità che possono essere considerate per gli accompagnatori per le attività sportive outdoor **la guida alpina** è senz'altro la più antica ma oggi non l'unica.

In ambito naturalistico sono parecchie le attività che possono coniugare un turismo dolce con la sostenibilità dei luoghi e la propensione crescente per lo sport: dalla speleologia nel cuore della Terra al rafting per fiumi e torrenti, dalle passeggiate equestri alla mountain bike. Ogni attività richiede ovviamente una specializzazione ad hoc e spesso anche il superamento di un esame d'abilitazione.

Per esempio per essere riconosciuti come **guida alpina** bisogna seguire corsi di formazione specifici e poi svolgere un praticantato di due anni. La guida alpina, fra i suoi compiti, accompagna le persone, in gruppi o anche da sole, nelle escursioni di montagna, conoscendone i percorsi e conducendoli su sentieri, arrampicate di roccia e ghiaccio e anche nelle ascensioni. Valuta le condizioni meteo-climatiche, consiglia i percorsi e, alla bisogna, si rende disponibile alle operazioni di salvataggio ed emergenza.

Anche per la **guida speleologica**, è necessaria un'abilitazione regionale oltre ad aver sostenuto studi universitari di geologia, mineralogia e topografia.

Anche per fare la **guida equestre**, o l'accompagnatore di turismo equestre, occorre superare un esame regionale. Mentre gli **accompagnatori di mountain bike** devono qualificarsi anche con corsi riconosciuti dal CONI.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra le **Guide ed accompagnatori naturalistici e sportivi (3.4.1.5.1)**.

Le professioni classificate in questa unità accompagnano singoli o gruppi di turisti in scalate e ascensioni in montagna o in altri itinerari di particolare interesse naturalistico; organizzano le escursioni, consigliano percorsi indicandone le difficoltà e le condizioni migliori in cui seguirli; preparano le attrezzature necessarie; verificano l'adeguatezza di quelle degli escursionisti, li guidano e li aiutano in situazioni di difficoltà; forniscono il primo soccorso in caso di incidenti o malesseri, richiedono aiuto quando necessario e partecipano a spedizioni di soccorso.

LINK UTILI

Associazione Guide alpine Italiane: <http://www.guidedepine.it/>

Federazione Italiana Sport Equestri: <https://www.fise.it/>

Federazione Italiana Turismo Equestre e Trec – Ante: <http://fitetrec-ante.it/>

Scuola Nazionale Maestri di Mountain Bike: <http://www.amibike.com/>

Scuola Italiana Mountain Bike: <http://www.simb.com/>

CONI: <http://www.coni.it/>



AGRICOLTORE MULTIFUNZIONALE

Foto di: Giulia Felicioni

L'agricoltore che coltiva esclusivamente la terra è un'immagine, ammesso che abbia mai corrisposto alla realtà, superata. Oggi il nuovo agricoltore deve saper fare fronte ad un numero sempre crescente di esigenze, ragione per la quale le sue competenze sono molto accresciute e sempre di più legate al rispetto della natura e alla salvaguardia dell'ambiente, ed è per questo che deve essere definito “multifunzionale”.

Secondo la definizione della Direzione Generale Agricoltura della Commissione Europea, la multifunzionalità riunisce i “ruoli complementari che l'agricoltura svolge all'interno della società, in aggiunta al suo ruolo di produttore di cibo”, tra i quali “la fornitura di beni pubblici, quali la sicurezza alimentare, lo sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente, la vitalità delle zone rurali e il mantenimento di un equilibrio generale all'interno della società tra i redditi degli agricoltori e i redditi delle persone in altre occupazioni”.

Sia la legislazione italiana che quella europea riconoscono all'agricoltore multifunzionale la capacità di dedicarsi all'erogazione di altri beni e ser-

vizi che non siano il cibo, integrandosi con settori come quello turistico o quello della produzione energetica.

L'agricoltore multifunzionale può essere diplomato in agraria e, come tale, avere la qualifica di perito agrario, regolamentata per legge e riconosciuta con apposito esame di Stato, come per il perito agrario laureato. La qualifica può offrire vantaggi professionali oltre che certificare anche sul piano formale il livello di preparazione, cionondimeno la multifunzionalità richiede un livello di preparazione anche in materie diverse dall'agricoltura (zootecnia, economia aziendale, gestione del ciclo rifiuti, efficienza energetica, agriturismo, ecc.).

La vicinanza o la compenetrazione con territori ricchi di biodiversità o sottoposti a tutela naturalistica implica anche un buon grado di conoscenza del valore degli ecosistemi locali.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra gli **Allevatori e agricoltori (6.4.3.1.0)**

Le professioni comprese in questa unità curano e mettono a produzione in modo non specialistico o univoco una o più tipologie colturali e di allevamento, seminano, coltivano, raccolgono prodotti agricoli, allevano vari tipi di animali mantenendoli in salute, alimentandoli nei luoghi di stabulazione, custodendoli, programmandone la riproduzione e occupandosi della manutenzione degli ambienti connessi all'attività produttiva.

LINK UTILI

Coldiretti: www.coldiretti.it

Cia – Confederazione italiana agricoltori: www.cia.it

Confagricoltura: www.confagricoltura.it

Associazione italiana per l'agricoltura biologica: www.aiab.it

Federbio – Federazione italiana agricoltura biologica e biodinamica: www.federbio.it

Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica: www.sinab.it



ANIMATORE TERRITORIALE

Foto di: Emanuela Belardi

La consultazione pubblica è uno strumento di grande importanza affinché ogni opera pubblica di pianificazione sia condivisa dai cittadini in modo da poter corrispondere al meglio alle esigenze del territorio ed evitare dissenso e contrasto.

Il ruolo dell'**animatore territoriale o facilitatore** (occasionalmente detto anche **agente di sviluppo locale**) è cruciale nella buona gestione di questo processo perché spetta a questa figura curare i rapporti con il territorio preoccupandosi degli strumenti di informazione e del coinvolgimento dei diversi stakeholder, sociali, economici e istituzionali.

Più nello specifico ad essa sono assegnati gli obiettivi di promuovere e adattare le politiche di sviluppo secondo le specificità territoriali di ogni sistema locale, accompagnare gli attori territoriali nell'analisi delle specificità territoriali e nell'individuazione di strategie di sviluppo condivise e sostenibili, aiutare i territori nella costruzione di reti sociali fra i diversi attori.

L'animatore territoriale deve quindi curare gli strumenti atti a raggiungere questi fini sia nelle modalità che nei contenuti: non solo cura, quindi, la promozione delle iniziative di consultazione e informazione, ma deve saper stimolare la partecipazione dei portatori di interesse locali e la valorizza in sede istituzionale.

Per l'animatore territoriale non esiste uno specifico percorso formativo tuttavia le pubbliche amministrazioni richiedono un titolo di laurea, più spesso magistrale, in Economia e Commercio, Giurisprudenza, Scienze Politiche, Ingegneria, Scienze Agrarie, Architettura, Scienze naturali, Biologia o simili. Occorre aggiungere che è necessaria una forte attitudine alla mediazione e alle relazioni sociali. Si segnalano occasionali corsi di orientamento alla professione.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra i **Pianificatori, paesaggisti e specialisti del recupero e della conservazione del territorio (2.2.2.1.2)**.

Le professioni comprese in questa unità conducono ricerche ovvero applicano le conoscenze esistenti in materia di pianificazione, conservazione e recupero urbanistico e territoriale. Sovrintendono e dirigono tali attività.

LINK UTILI

Agente di sviluppo locale su Jobtel: <http://www.jobtel.it/agente-di-sviluppo-locale/>
Associazione Internazionale Facilitatori - Iaf Italia: <https://iaf-italy.org/>



ANTROPOLOGO ED ESPERTO DI DINAMICHE SOCIALI

Foto di: Franco Arcangelii

Nel corso della Storia del nostro Paese, e non solo del nostro, sono state spesso realizzate opere di grande rilevanza che tuttavia non hanno incontrato il successo territoriale atteso in quanto la parte di progettazione strutturale non ha tenuto conto delle attitudini e dei processi socio-culturali dei cittadini.

Da tempo per la pianificazione del territorio in molti Paesi europei **l'antropologo**, ovvero **l'esperto di dinamiche sociali umane**, è entrato di diritto nel novero dei professionisti e degli studiosi chiamati a massimizzare il successo gli interventi pubblici o privati che impattano sui luoghi.

L'antropologo studia l'essere umano nelle sue caratteristiche storiche, culturali, sociali, economiche, geografiche ed etnologiche. I risultati dei suoi studi, basati sull'osservazione e l'interpretazione, possono essere applicati in molti ambiti, mettendo in evidenza le linee evolutive, le strutture sociali e i comportamenti individuali e collettivi.

La laurea specialistica in antropologia culturale consente a questo profes-

sionista di partecipare ai lavori preliminari di pianificazione territoriale per studiare i possibili impatti sulle popolazioni e le interrelazioni che potranno scaturire.

Non esiste un ordine degli antropologi ma esistono diverse associazioni, alcune più versate sul fronte accademico e altre più applicativo, che organizzano le relazioni fra professionisti.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra gli **Antropologi (2.5.3.2.2)**.

Le professioni comprese in questa unità studiano i caratteri morfologici e le attitudini della specie umana nel corso dei processi evolutivi e del presente, l'origine e l'evoluzione della cultura, dei costumi e del modo di vita dei popoli, del loro agire collettivo e delle strutture sociali che li hanno caratterizzati.

LINK UTILI

ANPIA - Associazione Nazionale Professionale Italiana di Antropologia: <http://anpia.it/>
SIAA - Società Italiana di Antropologia Applicata: <https://antropologiaapplicata.com/>



BIOLOGO AMBIENTALE

Foto di: Studio Naturalistico Hyla

Il **biologo ambientale** è una figura chiave nelle politiche di gestione del territorio, tanto per la prevenzione e manutenzione quanto per gli interventi di disinquinamento e ripristino di uno stato di naturalità. Studia i processi biologici che si verificano nell'aria, nell'acqua o nel suolo.

Questa figura professionale si occupa infatti di analizzare le risorse biologiche degli ambienti naturali e di quelli antropizzati. Svolge un'attività di diagnostica per la rilevazione di alterazioni dell'ambiente, naturali o provocate dall'uomo, analizzando i danni o gli eventuali rischi.

Il **biologo ambientale** progetta gli interventi di recupero, tutela e valorizzazione degli ecosistemi, mettendo a disposizione le proprie competenze per le diverse azioni di pianificazione e gestione delle aree protette e di tutti quei sistemi naturali che ne abbiano bisogno.

Le sue competenze e conoscenze professionali sono necessarie per le analisi delle acque reflue e del sistema dei rifiuti solidi.

In materia di acque interne il **biologo ambientale** si occupa anche dello studio morfologico e idrologico del reticolo idrografico e dei corpi idrici dei bacini, stabilisce il bilancio idrico e l'uso delle acque, individua le fonti inquinanti e valuta i diversi effetti degli interventi di regolazione e d'inquinamento.

In particolare, i suoi titoli, lo rendono soggetto abile all'elaborazione e alla redazione di Valutazioni di impatto ambientale (VIA) e di Valutazioni strategiche ambientali (VAS).

La professione del biologo è regolamentata per legge e per svolgerla occorre essere iscritti all'Ordine nazionale, al quale si accede attraverso un esame di Stato. Necessario avere una laurea magistrale in Biologia, Biotecnologie agrarie, Biotecnologie industriali, Biotecnologie mediche, Scienze della nutrizione umana o Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra i **Biologi e professioni assimilate (2.3.1.1.1)**.

Le professioni comprese in questa unità conducono ricerche su concetti e teorie fondamentali nel campo della biologia e della genetica, incrementano la conoscenza scientifica in materia e la applicano in attività di ricerca e nelle sperimentazioni di laboratorio; studiano le basi della vita animale e vegetale, le sue origini, i sistemi di relazione, le modalità di sviluppo e di evoluzione, le strutture genetiche e le possibilità di modificarle. Applicano e rendono disponibili tali conoscenze nella produzione di beni e servizi.

LINK UTILI

Ordine nazionale dei biologi: <http://www.onb.it/>

Associazione biologi umbri: <http://www.abiu.it/>



BOTANICO

Foto di: Rodolfo Scoscia

Il botanico è il professionista esperto del mondo delle piante, di cui studia la loro organizzazione strutturale e funzionale. Si occupa di raccogliere e analizzare ogni tipo di pianta, i semi, i pollini e le spore, analizza le foglie e le radici e ogni altro aspetto dei vegetali per comprendere la diffusione delle specie, gli incroci fra diverse varietà, le capacità di adattamento ai diversi habitat, le migliori modalità di coltivazione.

Nelle aree protette studia e monitora la diffusione delle specie ai fini di preservarne lo stato di conservazione.

Il botanico è capace di analizzare e valutare i diversi ambienti naturali in relazione ai diversi agenti, incluse le attività antropiche, che interagiscono con essi.

La conoscenza approfondita della biologia delle piante e le diverse interazioni con batteri e funghi consente al botanico di applicare le conoscenze in ambito agronomico agli ecosistemi forestali e alla produttività delle piante.

Non esiste un percorso formale per definirsi “botanici”, tuttavia è consigliabile una laurea, almeno di primo livello, in Scienze biologiche, Scienze naturali, Scienze e tecnologie agrarie, Scienze forestali e ambientali, meglio se perfezionata con una laurea magistrale in Biologia dell’ambiente, Biotecnologie vegetali, Scienze e Gestione sostenibile dei sistemi naturali. Chi lo desidera, dopo questi percorsi, può anche ambire ad iscriversi all’Ordine dei biologi o a quello dei dottori agronomi e dottori forestali.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra i **Botanici (2.3.1.1.5)**.

Le professioni comprese in questa unità conducono ricerche su concetti e teorie fondamentali nel campo della botanica, incrementano la conoscenza scientifica in materia e la applicano in attività di ricerca e nelle sperimentazioni di laboratorio. Studiano le forme e le origini della vita vegetale, la genetica, i processi vitali, le malattie e le modalità di sviluppo e di evoluzione. Applicano e rendono disponibili tali conoscenze nella produzione di beni e servizi.

LINK UTILI

Consiglio dell’ordine nazionale dei dottori agronomi e dottori forestali: www.agronomi.it

Ordine nazionale dei biologi: <http://www.onb.it/>

Società botanica italiana: <http://www.societabotanicaitaliana.it>

AICu - Associazione Italiana Curatori di Parchi, Giardini ed Orti Botanici:

<http://www.aicuratori.org/site/index.php>



CERTIFICATORE AMBIENTALE

Foto di: Riccardo Norgini

I sistemi di certificazione garantiscono che un dato prodotto o servizio mantenga prestazioni entro determinati parametri tali da garantire il soddisfacimento dei requisiti richiesti. In altre parole una certificazione serve a dare certezza che un certo prodotto o un certo servizio siano entro dei parametri di qualità e di sicurezza. Il **certificatore ambientale** è la figura che, secondo la sua specializzazione, può rilasciare tali certificazioni o lavorare per enti che le rilasciano.

In particolare tale figura può intervenire per tutte quelle attività di ordine antropico che interagiscono con gli ecosistemi, verificando quanto impattino e, nel caso, rilasciare i relativi certificati.

Verifica, per esempio, il tipo di rifiuti prodotti e la quantità (i rifiuti possono essere solidi, liquidi e anche gassosi). Controlla i consumi idrici ed energetici. Oltre a controllare può essere di supporto nell'indicazione di strategie e processi capaci di ridurre gli impatti.

È una figura in molti casi obbligatoria per controllare la compatibilità tra

cicli di lavorazione, prodotti, servizi e la protezione dell'ambiente.

Per rilasciare alcune di queste certificazioni, come EMAS o ISO, come fa chi verifica la conformità del Sistema di Gestione Ambientale (SGA) in un soggetto pubblico o in un ente pubblico deve essere abilitato e avere una formazione adeguata.

Dal 2014 l'accreditamento e la sorveglianza degli enti verificatori sono di competenza dell'Ente Nazionale di Accreditamento (Accredia), mentre il sistema di abilitazione dei singoli verificatori è in capo al Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit - Sezione EMAS Italia, che si avvale dell'ISPRA per gli aspetti tecnici di competenza.

Per l'accreditamento dei singoli non è previsto uno specifico corso di studi, ciò nonostante una laurea in discipline scientifiche affini ai compiti che l'auditor dovrà affrontare è più che auspicabile.

Così come aver frequentato specifici Master o corsi professionalizzanti (come la stessa scuola EMAS) sono titoli che possono rendere più facile sia l'accettazione della domanda sia il superamento della stessa prova d'esame.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra gli **Specialisti della gestione e del controllo nelle imprese private (2.5.1.2.0)**

Le professioni comprese in questa unità conducono ricerche, studi e valutazioni nel campo dell'organizzazione, della progettazione e definizione delle procedure e dei servizi amministrativi e dei sistemi di assicurazione della qualità necessari alla gestione delle attività di impresa, ovvero applicano le conoscenze in materia e le procedure esistenti per fornirli, implementarli e migliorarli; conducono studi sui costi di impresa per individuare modalità di controllo.

LINK UTILI

Comitato Ecolabel Ecoaudit:

<http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/comitato-ecolabel-ecoaudit>

ISPRA: <http://www.isprambiente.gov.it/it/certificazioni/verificatori>

Accredia – Sistema italiano di accreditamento: www.accredia.it

COMUNICATORE AMBIENTALE

Foto di: Irene Di Liberto

Il comunicatore ambientale tende sempre di più a comprendere figure della comunicazione un tempo più rigidamente definite, dal giornalista al divulgatore, dall'addetto alle pubbliche relazioni al pubblicitario.

La necessità di comunicatori ambientali risiede nella specificità del tema da trattare, fortemente legato alla storia, ai valori e alle conoscenze scientifico-naturalistiche dei luoghi interessati.

Sono infatti informazioni di ordine specialistico che devono essere tradotte per il pubblico generico come per quello più orientato con grande competenza anche se con linguaggi massimamente divulgativi. Una conoscenza trasversale delle diverse tematiche ambientali (biodiversità, rifiuti, energia, paesaggio, agricoltura, ecc.) consente al comunicatore ambientale di elaborare strategie di comunicazione integrate, campagne di sensibilizzazione, redazione di articoli, organizzare eventi e conferenze stampa, scrivere comunicati, occuparsi della comunicazione web e sui social media, tutti con competenza e correttezza rispetto ai temi ambientali.

A parte la professione giornalistica, che prevede l'iscrizione all'Ordine come Professionisti o come Pubblicisti, le altre non hanno un percorso definito, sebbene una laurea in Scienze della Comunicazione possa essere consigliata e anche un perfezionamento con qualche Master o corso di specializzazione.

In alcuni casi è possibile, con lauree di carattere tecnico-scientifico in materie ambientali, occuparsi di comunicazione specialistica, sebbene sia anche in questo caso consigliabile seguire corsi professionalizzanti ad hoc.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra gli **Specialisti delle relazioni pubbliche, dell'immagine e professioni assimilate (2.5.1.6.0)**

Le professioni comprese in questa unità promuovono le relazioni pubbliche e l'immagine di un'impresa o di un'organizzazione scrivendo testi, selezionando e diffondendo materiale pubblicitario favorevole, organizzando e sponsorizzando eventi di particolare importanza e visibilità, attività benefiche a favore della popolazione e attività simili non direttamente collegate alla promozione pubblicitaria.

Giornalisti (2.5.4.2.0)

Le professioni comprese in questa unità raccolgono, riportano e commentano notizie o vicende di cronaca da pubblicare su quotidiani, periodici, radio-televisione, siti Internet ed altri mezzi di comunicazione mediatica; intervistano altre persone su questioni di varia natura; scrivono editoriali ed esprimono opinioni su fatti ed avvenimenti; rivedono, selezionano e organizzano articoli ed altri materiali informativi per la pubblicazione, nel rispetto delle leggi sulla privacy.

LINK UTILI

FIMA – Federazione Italiana Media Ambientali: <http://fimaonline.it/>

AICA – Associazione Internazionale per la Comunicazione Ambientale:
<http://www.envi.info/aica/>



EDUCATORE AMBIENTALE

Foto di: Studio Naturalistico Hyla

L'**educatore ambientale** è una figura sempre più presente nei percorsi didattici e nelle attività di animazione per adulti e non. Lo stesso Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare dice che «l'educazione Ambientale è uno strumento fondamentale per sensibilizzare i cittadini e le comunità ad una maggiore responsabilità e attenzione alle questioni ambientali e al buon governo del territorio. La crescente attenzione all'interconnessione tra le dinamiche ambientali, sociali ed economiche ha portato all'elaborazione del concetto, più ampio, di Educazione allo Sviluppo Sostenibile».

In particolare l'**educatore ambientale** ha il compito di invitare i cittadini ad una gestione sostenibile del territorio con eventi pubblici, conferenze, seminari, dibattiti, incontri con amministratori, stakeholder, mondo scientifico e dell'insegnamento di ogni ordine e grado.

Pur non esistendo un percorso di studi definito né un sistema di certificazione delle competenze, un educatore ambientale è bene che abbia una solida base scientifica e conoscenza del territorio, a meno che come “edu-

catore” non operi già quale docente riconosciuto dalle leggi dello Stato. In ogni caso una formazione universitaria è consigliata, preferibilmente in percorsi di carattere scientifico-naturalistico (Scienze ambientali, Biologia, Scienze naturali, ecc.). Esistono poi numerosi corsi per introdursi alle professioni e diverse associazioni ambientaliste prevedono dei propri registri a cui è possibile accedere, sebbene non abbiano valore legale.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra i Consiglieri dell'orientamento (2.6.5.4.0).

Le professioni comprese in questa unità valutano le capacità e le propensioni degli individui, li informano sulla struttura e le dinamiche del mercato del lavoro e dell'offerta educativa e formativa, li assistono nella individuazione dei percorsi più adeguati allo sviluppo e alla crescita personale, sociale, educativa e professionale.

Educatori professionali (3.2.1.2.7)

Le professioni comprese in questa unità attuano specifici progetti educativi e riabilitativi, nell'ambito di un progetto terapeutico elaborato da un'equipe multidisciplinare, volti a uno sviluppo equilibrato della personalità con obiettivi educativo/relazionali in un contesto di partecipazione e recupero alla vita quotidiana; curano il positivo inserimento o reinserimento psico-sociale dei soggetti in difficoltà. Programmano, gestiscono e verificano interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti in difficoltà per il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia; organizzano, gestiscono e verificano le loro attività professionali all'interno di servizi socio-sanitari e strutture socio-sanitarie-riabilitative e socio educative, in modo coordinato e integrato con altre figure professionali presenti nelle strutture, con il coinvolgimento diretto dei soggetti interessati e/o delle loro famiglie, dei gruppi, della collettività. L'esercizio della professione di Educatore professionale è regolamentata dalle leggi dello Stato.

LINK UTILI

Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare:

<http://www.minambiente.it/pagina/educazione-ambientale-e-allo-sviluppo-sostenibile>

INEA - Interpreti Naturalistici Educatori Ambientali: <http://www.associazioneinea.it/>

La rete regionale dei Centri di Educazione Ambientale in Umbria:

<http://www.regione.umbria.it/ambiente/centri-di-educazione-ambientale-cea-rete-infea>



ESPERTO DI MARKETING DEL TERRITORIO

Foto di: Simone Focaia

L'esperto di marketing del territorio gestisce e promuove i rapporti e le relazioni con tutti quei soggetti, pubblici e privati, per definire al meglio l'offerta delle risorse del territorio.

L'esperto di marketing del territorio si occupa delle analisi del contesto generale e dei potenziali mercati sul territorio, individua gli obiettivi e stabilisce i target di riferimento adottando una visione d'impresa per la promozione di eventi, servizi, prodotti del territorio verso l'inserimento in reti nazionali e internazionali.

I settori nei quali questo professionista meglio può intervenire sono quelli della pianificazione e comunicazione turistica, nella promozione dell'artigianato e nell'enogastronomia locale, per l'organizzazione di eventi che abbiano finalità culturale e turistica, nei processi di internazionalizzazione.

Il suo scopo è giungere alla valorizzazione del territorio nella logica di una offerta integrata, costruendo nuovi itinerari, e pianificando e gestendo anche progetti ed eventi nelle aree della comunicazione e della commercia-

lizzazione. Non solo, quindi, comunicazione e promozione ma una vera e propria attività di marketing con pianificazione e programmazione degli obiettivi e delle strategie e degli strumenti per perseguirli. Nell'ambito del patrimonio naturalistico **l'esperto di marketing territoriale** è in grado di aiutare a costruire quella rete di rapporti fra i diversi attori per dare una dimensione moderna, per esempio, alle aree protette, come luoghi da riscoprire in maniera esperienziale su molteplici livelli.

Nel mondo universitario da diversi anni è possibile trovare corsi specifici sul marketing territoriale, che offrono strumenti ormai avanzati per questa attività. La particolarità è che spesso tali corsi di laurea sono annidati nei dipartimenti di Economia come in quelli di Agraria o di Scienze delle comunicazioni, a indicare anche la trasversalità dei campi dei quali la professione si interessa.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra i **Tecnici del marketing (3.3.3.5.0)**.

Le professioni comprese in questa unità assistono gli specialisti nella definizione di strategie e di ricerche per rilevare il gradimento sul mercato dei beni e dei servizi commercializzati, le condizioni di mercato e le possibilità di penetrazione commerciale di prodotti o servizi, per individuare situazioni di competizione, prezzi e tipologie di consumatori, ovvero applicano le procedure fissate per raccogliere informazioni in materia, analizzarle, organizzarle e presentarle in maniera rilevante e significativa a specialisti e responsabili del settore.

Specialisti nella commercializzazione di beni e servizi, escluso il settore ICT (2.5.1.5.2)

Le professioni comprese in questa unità si occupano dell'implementazione delle strategie di vendita, dell'efficienza della rete distributiva e commerciale, del monitoraggio delle vendite e del gradimento sul mercato dei beni o dei servizi prodotti, sia pubblici che d'impresa.

LINK UTILI

Associazione italiana direttori commerciali e marketing manager: www.adico.it
Aism – Associazione italiana marketing: www.aism.org

An aerial photograph of a rural landscape. A dirt road or path runs vertically through the center of the image, dividing the land into two main sections. The left side features a large, vibrant green field, possibly a pasture or a recently planted area. The right side is more varied, with patches of green, brown, and yellow vegetation, suggesting different types of land use or natural growth. The overall scene is a typical representation of a rural environment.

ESPERTO DI SVILUPPO RURALE

Foto di: Simone Focaia

Il tema dello sviluppo rurale è molto importante nella cooperazione coi paesi in via di sviluppo, eppure esso non è di minore importanza sul nostro territorio quando ci si approccia a modelli di gestione agricola e naturalistica che possano essere innovativi e vogliano, appunto, integrare i principi della conservazione con quelli della produttività agroeconomica.

L'obiettivo principale di un **esperto di sviluppo rurale** nel nostro caso è quello di occuparsi della conservazione della biodiversità, della prevenzione dei rischi ambientali, e della valorizzazione delle risorse agroforestali in chiave ecosostenibile.

Progetta e realizza gli interventi per la gestione e per la salvaguardia di territori di pregio naturalistico, quali sono le aree protette, la Rete Natura 2000 o sotto qualunque altra forma di protezione ambientale.

Redige piani e valutazioni economico e finanziarie dei diversi interventi; promuove progetti di sviluppo rurale di conservazione della natura all'interno dei programmi comunitari; inserisce nei piani la ricerca scientifica

di base e applicata per la biodiversità e pianifica, di conseguenza, gli interventi per la gestione e la conservazione degli ecosistemi e della biodiversità animale e vegetale, per il recupero ambientale di ecosistemi degradati e delle specie in stato critico.

Per diventare **esperto di sviluppo rurale** non esiste un percorso univoco di formazione viste le numerose competenze e la interdisciplinarietà richiesta, però è consigliabile accostarsi alla professione con un diploma di laurea in discipline agrarie ed umanistiche, come Scienze agrarie, Scienze politiche, Geologia, Sociologia, Lettere, Filosofia, Scienze della comunicazione.

Le competenze possono essere state acquisite sul campo in anni di esperienza o aver frequentato corsi e/o master di specializzazione.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra gli **Agronomi e forestali (2.3.1.3.0)**

Le professioni comprese in questa unità conducono ricerche ovvero applicano le conoscenze esistenti nel campo della cura e dell'allevamento di animali e di vegetali. Studiano le modalità riproduttive, la genetica e le possibilità di miglioramento delle specie, i fattori di crescita e nutrizionali degli animali da allevamento, delle piante e delle colture; la composizione chimica, fisica, biologica e minerale dei suoli, individuando le colture più adattabili e a maggiore rendimento; ricercano e mettono a punto nuove pratiche e modalità colturali e di allevamento; studiano, identificano e controllano le malattie dei vegetali, ne individuano le modalità di trattamento sia chimico che biologico. Definiscono le modalità di gestione, di miglioramento, di protezione delle risorse floro-faunistiche naturali; della loro messa a produzione; di salvaguardia dell'idrologia, della qualità delle acque e della stabilità del suolo e di ripopolamento del loro habitat naturale. L'esercizio delle professioni di Dottore Agronomo e di Dottore Forestale è regolato dalle leggi dello Stato.

LINK UTILI

ASR - Associazione per lo Sviluppo Rurale: <http://www.atsr.net/>

Rete Rurale Nazionale: <https://www.reterurale.it/>

An aerial photograph of a large, calm lake nestled between lush green hills. The water is a deep blue-green color, reflecting the surrounding landscape. The hills are covered in dense vegetation, with some rocky outcrops visible. The overall scene is serene and natural.

ESPERTO PER LA PARTECIPAZIONE A BANDI

Foto di: Rodolfo Scoscia

Strumenti importanti per la gestione e lo sviluppo dei territori sono quelli finanziari che, su scala locale, nazionale, europea o internazionale, possono essere attivati. Non soltanto per ottenere finanziamenti e contributi ma anche per stimolare la creatività in termini di ricerca, di impresa o di servizi.

Acquistano così importanza quelle figure, spesso consulenziali ma poi anche gestionali, che sappiano individuare questi strumenti e trasformarli in specifici progetti.

L'esperto per la partecipazione a bandi, che potremmo anche inquadrare come esperto di progettazione finanziata, può essere incarnato da una figura dalla preparazione normativo-giuridica, capace di fare scouting nei bandi e negli strumenti finanziari, oppure può arrivare da un ambito di tutt'altro indirizzo. Può essere un professionista di settore, un agronomo, un biologo ma anche un giurista, che con conoscenze normative ed amministrative, sappia predisporre la partecipazione a questi strumenti.

Non esiste un albo, semmai delle associazioni che riuniscono alcuni di

questi professionisti soprattutto nell'ambito dell'europrogettazione. Così come il percorso formativo può essere stato sviluppato in ambiti diversi, appunto, dall'economia alle scienze naturali, dall'agricolo alla comunicazione.

Non sempre si tratta una professione specialistica ed univoca, ma più spesso di una competenza trasversale per la quale è certamente utile aver seguito corsi di progettazione ed europrogettazione.

Dalla stessa classificazione Istat appare evidente come tale professionista, eppure essenziale nella redazione delle proposte progettuali, sia in effetti di difficile inquadramento.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra gli **Specialisti dei sistemi economici (2.5.3.1.1)**.

Le professioni comprese in questa unità conducono ricerche su concetti, teorie e metodi per analizzare e comprendere il funzionamento del mercato dei beni e dei servizi, per individuare soluzioni ai problemi economici, programmare e supportare la realizzazione delle politiche di sostegno e di regolazione dell'economia.

LINK UTILI

ASSOEURO - Associazione Italiana Europrogettisti: <http://www.assoeuro.it/>

AssoEPI - Associazione nazionale degli europrogettisti Italiani: <http://www.assoepi.com/>



ETOLOGO

Foto di: Studio Naturalistico Hyla

L'**etologo**, un po' come il naturalista, sono professioni che rimandano nell'immaginario a figure ormai storiche come Konrad Lorenz o lo stesso Darwin, per non citare grandi etologi e divulgatori come Desmond Morris o il nostro Dànilo Mainardi.

L'**etologo** studia il comportamento degli animali e, ovviamente, anche dell'uomo colti nel loro habitat.

Con l'osservazione, lo studio e la sperimentazione scientifica arriva a descrivere i comportamenti delle diverse specie e le variabilità individuali all'interno delle specie stesse.

L'**etologo** può fornire i criteri per la valutazione dello stato di conservazione e per salvaguardare il benessere animale e la stessa etologia viene oggi applicata anche nei settori produttivi e zootecnici.

Questi, infatti, analizza i comportamenti associati a nutrizione, riproduzione e occupazione degli spazi (mobilità e migrazione). E può intervenire

nelle attività di programmazione del territorio, negli studi di fattibilità e nelle valutazioni di impatto ambientale relative al popolamento animale.

L'**etologo** non ha albi professionali di riferimento, né regole specifiche che ne normino le attività, né è classificato dall'Istat, tuttavia nel nostro Paese si può fare riferimento all'AIN, l'Associazione italiana naturalisti che ha fra i suoi scopi la tutela professionale anche degli etologi.

Per esercitare la professione è comunque necessario come percorso formativo minimo una Laurea Magistrale in Evoluzione del comportamento animale e dell'uomo. Stage, Master e corsi di specializzazione sono comunque raccomandati.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra gli **Ecologi (2.3.1.1.7).**

Le professioni comprese in questa unità conducono ricerche su concetti e teorie fondamentali nel campo dell'ecologia, incrementano la conoscenza scientifica in materia e la applicano in attività di ricerca e nelle sperimentazioni di laboratorio. Studiano le interrelazioni fra gli organismi viventi e i fattori ambientali e antropici che ne influenzano la sopravvivenza. Applicano e rendono disponibili tali conoscenze nella produzione di beni e servizi.

Zoologi (2.3.1.1.6)

Le professioni comprese in questa unità conducono ricerche su concetti e teorie fondamentali nel campo della zoologia, incrementano la conoscenza scientifica in materia e la applicano in attività di ricerca e nelle sperimentazioni di laboratorio. Studiano le forme della vita animale, le origini, la genetica, i processi vitali, le malattie e gli stessi comportamenti animali. Applicano e rendono disponibili tali conoscenze nella produzione di beni e servizi.

LINK UTILI

SIE- Società Italiana di Etologia: <http://www.sie-etologia.it/>

AIN - Associazione italiana naturalisti: www.ain-it.org



GEOLOGO

Foto di: Pasquale Bellino

La figura del **geologo** oggi trova ambiti di applicazione nuovi. Non solo si tratta del professionista specializzato nel “sistema Terra”, di cui studia e analizza i sistemi e i processi geologici, l’evoluzione temporale, la modellazione dei luoghi, ma può intervenire per prevenire il degrado ambientale o ripristinare aree che invece sono già state danneggiate.

Controlla e mappa il territorio, compie studi di valutazione di impatto ambientale, fa monitoraggi delle discariche, delle industrie agricole, zootecniche o civili. Ricerca e progetta soluzioni tecniche per la bonifica e la mitigazione dei danni, la messa in sicurezza dei territori, l’inertizzazione e lo stoccaggio di materiali pericolosi.

Ma non solo. In ambito agroalimentare e turistico la sua attività può essere preziosa per la valorizzazione anche delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche “per produrre qualità che diventa specificità per maturare in unicità”. Condivisione quindi delle conoscenze scientifiche correlate con i prodotti agroalimentari ed enogastronomici attraverso nuove forme di approccio alla consapevolezza del territorio, tra natura e cultura.

Per fare il **geologo** professionalmente, e firmare per esempio relazioni geologiche, è obbligatoria l'iscrizione all'Albo. Chi voglia invece occuparsi di ricerca può anche farne a meno, anche se negli enti pubblici per lavorare come geologo è richiesta. Ovviamente è necessaria una laurea, triennale per iscriversi nell'elenco dei "geologi junior", magistrale per esercitare la professione pienamente. Ottenuta la laurea, con un esame di Stato si ottiene l'accesso all'Albo.

Il **geologo**, inoltre, può perseguire numerose specializzazioni e diventare un geochimico, un geologo rilevatore, geologo applicato alle costruzioni e alla stabilità dei versanti, un geologo delle georisorse e del restauro, un idrogeologo, un geofisico, geomorfologo, un pedologo, un petrologo, un mineralista, un sedimentologo, uno stratigrafo e persino paleontologo.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra i **Geologi (2.1.1.6.1)**.

Le professioni comprese in questa unità conducono ricerche su concetti e teorie fondamentali e incrementano la conoscenza scientifica sugli aspetti fisici della crosta terrestre, ne studiano le rocce, i minerali, la composizione e la struttura. L'esercizio della professione di Geologo è regolata dalle leggi dello Stato.

Tecnici geologici (3.1.1.1.1)

Le professioni classificate in questa unità assistono gli specialisti nelle ricerche e nelle rilevazioni geologiche e geofisiche; controllano apparati, impianti e i relativi sistemi tecnici, garantendone il funzionamento e la sicurezza. L'esercizio della professione di Geologo junior è regolato dalle leggi dello Stato.

LINK UTILI

Consiglio Nazionale dei Geologi: <http://www.cngeologi.it/>

Ordine dei geologi Regione Umbria: <http://www.ordinegeologiumbria.it/index.php/it/>

Società Geologica Italiana: <https://www.socgeol.it/>

AIGA -Associazione Italiana di Geologia Applicata e Ambientale: <https://www.aigaa.org/>

Associazione Italiana Geologia e Turismo: <http://www.geologiaeturismo.it/>



GESTORI DI BED & BREAKFAST, AGRITURISMI E STRUTTURE “GREEN”

Foto di: Fabio Dorillo

Le forme del cosiddetto turismo dolce e dell'ecoturismo stanno conoscendo nel nostro Paese un grande interesse.

I gestori di bed & breakfast, al pari dei proprietari o dei conduttori di agriturismi e di altre forme di accoglienza “green”, offrono alloggio e spesso anche ristoro ai propri clienti in un ambiente ben calato nella realtà del territorio e che spesso diventa anche veicolo per offrire i prodotti agricoli della propria azienda.

Anche la clientela nel corso degli anni si è fatta via via più attenta e richiede sempre maggiore attenzione, soprattutto nel non spacciare alberghi tradizionali per case-vacanza. Proprio la possibilità di gustare una permanenza in luoghi tipici, spesso immersi nella natura ha stimolato nei viaggiatori una cultura del territorio al di fuori dai contesti urbani o di tradizionale villeggiatura.

Fra il gestore di B&B e quello di un agriturismo c'è una profonda differenza. Il primo non deve essere un professionista di questa attività. Il B&B per

legge è un'attività che deve avere natura saltuaria, la propria casa è messa a disposizione ma non si possono servire cibi di propria produzione. Può, invece, erogare corsi di cucina, offrire programmi di passeggiate all'aria aperta ed escursioni naturalistiche.

L'agriturismo, al contrario, può permettersi di offrire un'accoglienza più articolata e anzi una parte dei prodotti alimentari che serve devono essere autoprodotti. La legge, infatti, stabilisce che l'attività degli agriturismi deve essere legata con quella agricola, attingendo agli edifici esistenti e non più utili alla conduzione del fondo, prodotti aziendali, ambiente naturale, risorse culturali del luogo.

Per quanto riguarda la professionalizzazione di queste figure, come si è detto il gestore di B&B non dovrebbe occuparsene a tempo pieno, anche se poi la tendenza è sempre più forte nell'esercitare il business in maniera continuativa.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra gli **Esercenti nelle attività ricettive (5.2.1.1.0)**.

Le professioni comprese in questa unità definiscono, pianificano, implementano e gestiscono le strategie e le politiche di vendita di esercizi di piccole dimensioni impiegati in attività ricettive; valutano i risultati dell'attività; negoziano con i fornitori e i clienti, programmano e controllano l'uso efficiente delle risorse; reclutano personale e definiscono i processi di innovazione organizzativa e gestionale. Sono direttamente impegnati nell'accogliere, assistere, informare e consigliare gli avventori.

LINK UTILI

Agriturst - Associazione Nazionale per l'Agriturismo, l'Ambiente e il Territorio:

<http://www.agriturist.it/>

Terranostra: <http://www.terranostra.it/>

Turismo verde: <http://www.turismoverde.it/>



GIARDINIERE, MANUTENTORE VERDE (E VIVAISTI)

Foto di: Annamaria Zugarini

La manutenzione e la gestione del verde ha subito nel corso degli anni un'evoluzione assai ampia.

Un percorso di specializzazione delle competenze, con crescente attenzione e preoccupazione verso l'ambiente, ha infatti modificato e integrato le tecniche e i compiti del giardiniere tradizionale.

Dai compiti di un tempo, che lo vedevano impegnato dall'aiuola coltivata fino alla creazione di parchi e giardini, oggi le attività di giardinaggio hanno acquisito specializzazioni e indirizzi più specifici e professionali: dalla floricoltura al vivaismo, dalla cura e gestione delle piante perenni fino al paesaggismo.

Tuttavia anche se specializzato **il giardiniere** deve saper svolgere un certo numero di competenze di base: lavori si assestamento e pulizia, abilità con le attrezzature e le macchine della professione, coltivare e trasportare le piante, combattere i parassiti, coltivare la terra, saper concimare.

Per diventare **giardiniere** non è richiesto alcun titolo di studio specifico, ma la strada migliore è aver ottenuto almeno un diploma da perito agrario o agrotecnico; meglio ancora, se si aspira ruoli di un certo rilievo, perseguire una laurea in Botanica. Dal 2016 la professione del giardiniere è normata anche nel nostro Paese e demanda alle Regioni il compito di istituire corsi professionalizzanti. La Regione Umbria nel 2017 ha stabilito le modalità per l'esercizio dell'attività di manutenzione del verde e il rilascio di un attestato per svolgere la professione (DGR 460/2017).

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra gli **Agricoltori e operai agricoli specializzati di giardini e vivai, di coltivazioni di fiori e piante ornamentali (6.4.1.3.1)**.

Le professioni comprese in questa unità producono in serre e in tutte le stagioni fiori, piante ornamentali e simili, allevano e selezionano in vivai piante destinate alle coltivazioni agricole; curano l'allestimento di aree verdi, coltivando piante ornamentali e sistemando le aiuole in parchi e giardini.

LINK UTILI

AICu - Associazione Italiana Curatori di Parchi, Giardini ed Orti Botanici:

<http://www.aicuratori.org/site/index.php>

AIGP - Associazione Italiana Giardinieri Professionisti: <http://www.aigp.it/>

AIPV - Associazione Italiana Professionisti del Verde: <http://www.aipv.it/>



GUIDA AMBIENTALE ESCURSIONISTICA

Foto di: Adele Fiorelli

La **guida ambientale escursionistica**, o guida naturalistica, accompagna singole persone o gruppi negli ambienti naturali. Il percorso può svolgersi a piedi o con altri mezzi (a cavallo, in mountain bike, ecc.) purché non motorizzato, salvo, ovviamente, gli spostamenti su strada che possono essere necessari per raggiungere i punti di raccolta per il trekking. La guida svolge un ruolo di assistenza tecnica, educazione, interpretazione, divulgazione ambientale ed educazione alla sostenibilità.

Sono esclusi dalle attività di un **guida ambientale escursionistica** tutte quelle pratiche e quegli strumenti che sono propri dell'alpinismo (corda, piccozza, ramponi), ma le guide naturalistiche possono comunque affrontare percorsi anche innevati e di montagna.

Durante le visite, la guida descrive il territorio nel quale ci si addentra, fornendo elementi di carattere naturalistico, storico-culturale e persino agroalimentare. Fra i suoi compiti quello di occuparsi anche della progettazione di laboratori e attività didattiche in campo aperto per il mondo scolastico.

Le molteplici discipline nelle quali deve essere versata una guida, dalle scienze naturali all'archeologia, fa sì che non ci sia un unico o preferibile percorso di studi per accedere alla professione, visto che poi andranno a convergere verso una conoscenza dei luoghi molto specifica ma anche molto approfondita. Necessario quindi seguire dei corsi di specializzazione e una predisposizione naturale alla professione.

La guida ambientale escursionistica è spesso un libero professionista e la professione pur non avendo un quadro di riferimento nazionale è riconosciuta a livello europeo e prevede in ambito regionale un percorso ufficiale di accreditamento, con un esame di abilitazione.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra le **Guide ed accompagnatori naturalistici e sportivi (3.4.1.5.1)**.

Le professioni classificate in questa unità accompagnano singoli o gruppi di turisti in scalate e ascensioni in montagna o in altri itinerari di particolare interesse naturalistico; organizzano le escursioni, consigliano percorsi indicandone le difficoltà e le condizioni migliori in cui seguirli; preparano le attrezzature necessarie; verificano l'adeguatezza di quelle degli escursionisti, li guidano e li aiutano in situazioni di difficoltà; forniscono il primo soccorso in caso di incidenti o malesseri, richiedono aiuto quando necessario e partecipano a spedizioni di soccorso.

LINK UTILI

AIGAE - Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche: <http://www.aigae.org/>
Lagap - Libera Associazione Guide Ambientali-escursionistiche Professioniste:
<http://www.lagap.org/>

Portale Regione Umbria per il turismo: <https://www.umbriatourism.it/>



MANUTENTORE AGROFORESTALE (SEVICOLTORE E BOSCAIOLO)

Foto di: Vitaliano Palomba

Il **manutentore agroforestale** progetta e realizza interventi strutturali di recupero ambientale, di selvicoltura naturalistica, di rinaturalizzazione, dalla conduzione d'impianti e vivai forestali e dalla tutela della biodiversità, alla gestione del monitoraggio ambientale, alla direzione dei cantieri e all'assistenza tecnica in agricoltura. Programma e gestisce interventi di recupero, di sistemazione dei versanti e di manutenzione della stabilità dei pendii. Gestisce pratiche agronomiche per la ricostruzione e sistemazione di pascoli degradati e di inerbimento dei prati.

La figura del **manutentore agroforestale**, sebbene rientri fra le competenze che a suo tempo anche l'Isfol, oggi Anpal, aveva classificato come necessarie per una gestione sostenibile del territorio, non è ufficialmente contemplata fra quelle censite da Istat. Tuttavia, ai vari livelli, da quelli apicali a quelli in campo, selvicoltori e boscaioli partecipano alla manutenzione agroforestale del territorio.

Il selvicoltore, in particolare, si occupa della cura del bosco tramite piantagioni e diradi selettivi. Applica i diversi sistemi di taglio e raccolta del

legname. Realizza le misure di prevenzione e di lotta contro i parassiti delle piante e i danni provocati dalla selvaggina. Partecipa alla realizzazione di opere forestali come la costruzione di ripari valangari in legno, il consolidamento di pendii in frana e la sistemazione di torrenti grazie a tecniche dell'ingegneria naturalistica. Si occupa della costruzione e della manutenzione dei sentieri. Provvede, fra le altre cose, anche alla cura di biotopi, siepi e zone di protezione della natura.

Il boscaiolo, invece, è la figura che un tempo avremmo chiamato “taglia-legna”, ma con alcune competenze in più e un ruolo di maggiore responsabilità e sensibilità ecologica. Taglia ed elimina dai boschi gli alberi maturi per favorire la rinnovazione naturale.

Per entrambe queste figure non è previsto un corso di studi specifico se non, appunto, la necessità di acquisire delle specializzazioni tecniche per le loro competenze.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra gli **Abbattitori di alberi e rimboschitori (6.4.4.1.1)**.

Le professioni comprese in questa unità curano, conservano e rendono produttive risorse forestali abbattendo o sfoltendo e cimando alberi e arbusti per mantenere il bosco, produrre legna da ardere e legname per l'industria, eseguendo stoccaggi e prime lavorazioni, ripopolando di alberi, piante e animali selvatici gli ecosistemi boschivi.

Personale forestale non qualificato (8.3.2.1.0)

Le professioni classificate in questa unità svolgono attività manuali non qualificate di scavo del terreno nelle operazioni di rimboschimento e di disboscamento, di pulizia del sottobosco, di taglio della legna, di ripulitura dei tronchi dai rami, di carico del legname sui mezzi di trasporto, di scarico e di stivatura dello stesso.

LINK UTILI

La Società Italiana di Selvicoltura ed Ecologia Forestale (SISEF):

https://sisef.org/Pro_Silva_Italia: <https://www.prosilva.it/>

L'Osservatorio sul Lavoro in Bosco (OLaB): <http://www.selvicoltura.it/>

Federazione Italiana Boscaioli: <http://fedboscaioli.it/>



NATURALISTA

Foto di: Anna Cecati

Il naturalista opera in campo ambientale, occupandosi di tutte le diverse componenti (flora, fauna, suolo, ecc.) e delle loro relazioni. Coniuga competenze e saperi sull'ecologia degli ambienti, includendovi le attività umane. Classifica e studia, infatti, gli ecosistemi naturali e quelli trasformati dall'uomo, offrendo il suo contributo per la gestione del territorio.

Studia le specie e gli ecosistemi e ne valuta lo stato di conservazione, redigendo piani di gestione, linee guida e progetti per gli interventi, redige relazioni tecniche fino ad occuparsi di cartografia.

La sua conoscenza della natura lo pone come figura ideale per la progettazione e la gestione dei parchi, per la valutazione di interventi naturalistici e di bioingegneria per la protezione, il consolidamento o il ripristino ambientale degli habitat.

Ha le competenze per la gestione di piani di ripopolamento, reintroduzione florofaunistica, per l'interpretazione di analisi relative all'inquinamento dell'aria, dell'acqua e dei suoli.

Il naturalista, per le sue competenze, può essere impiegato anche in attività editoriali di divulgazione per l'educazione ambientale.

Ci sono naturalisti che adattano le proprie abilità a professioni affini come quella della guida escursionistica ambientale e in generale nell'ambito dell'ecoturismo.

Il naturalista è laureato soprattutto in Scienze naturali o Scienze e tecnologie per la natura dell'ambiente con specializzazioni e Master che possono caratterizzarne ulteriormente il profilo (botanico, etologo, zoologo, analista ambientale, ecc).

Non esiste un ordine dei naturalisti, tuttavia da molti anni esiste l'AIN, l'Associazione italiana naturalisti, che ne tutela la professionalità. Per chi sceglie il versante delle analisi ambientali c'è invece la AAA, l'Associazione analisti ambientali.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra gli **Ecologi (2.3.1.1.7)**.

Le professioni comprese in questa unità conducono ricerche su concetti e teorie fondamentali nel campo dell'ecologia, incrementano la conoscenza scientifica in materia e la applicano in attività di ricerca e nelle sperimentazioni di laboratorio. Studiano le interrelazioni fra gli organismi viventi e i fattori ambientali e antropici che ne influenzano la sopravvivenza. Applicano e rendono disponibili tali conoscenze nella produzione di beni e servizi.

LINK UTILI

AIN - Associazione italiana naturalisti: www.ain-it.org

Associazione analisti ambientali: www.analistiambientali.org



ORIENTATORE / FORMATORE

Foto di: Studio Naturalistico Hyla

Che lavoro fare? Quali competenze mi servono? Quali competenze ho già acquisto? Domande che si pongono non solo i giovanissimi sulla soglia del diploma superiore o i neolaureati in prossimità del loro ingresso al mondo del lavoro, ma sono le domande che sempre di più ogni professionista è necessario che si ponga nel corso della sua vita professionale.

L'orientatore è chi sa instradare queste domande verso la soluzione. Non ha risposte esatte, ma sa offrire quegli strumenti per analizzare le proprie aspirazioni, abilità e competenze e indirizzare verso le scelte formative più idonee.

L'orientatore accompagna le persone nella definizione del proprio progetto formativo e/o professionale.

Svolge perciò attività di accoglienza, consulenza informativa, colloquio, bilancio di competenze, attività di formazione orientativa, definizione del progetto personale-professionale, accompagnamento nella ricerca e nell'inserimento lavorativo.

Non ci sono leggi che stabiliscano i confini della professione, né albi, né esami abilitativi, se non associazioni di categoria e corsi specifici che certificano alcune competenze dell'orientatore. Allo stesso modo non c'è un percorso di studi specifico, sebbene una laurea triennale in Scienze dell'educazione sia consigliata e magari anche una laurea magistrale in Scienze pedagogiche. Certo è assai utile l'aggiornamento continuo e la specializzazione attraverso corsi e Master.

ISTAT - Nomenclatura e classificazione delle Unità Professionali: la professione rientra fra i **Consiglieri dell'orientamento (2.6.5.4.0)**.

Le professioni comprese in questa unità valutano le capacità e le propensioni degli individui, li informano sulla struttura e le dinamiche del mercato del lavoro e dell'offerta educativa e formativa, li assistono nella individuazione dei percorsi più adeguati allo sviluppo e alla crescita personale, sociale, educativa e professionale.

2.6.5.3.1 - Docenti della formazione e dell'aggiornamento professionale

Le professioni comprese in questa unità insegnano gli aspetti teorici delle discipline connesse alla pratica di diverse attività lavorative, all'uso di tecnologie e di attrezzature in centri per la formazione professionale e in imprese.

2.6.5.3.2 - Esperti della progettazione formativa e curricolare

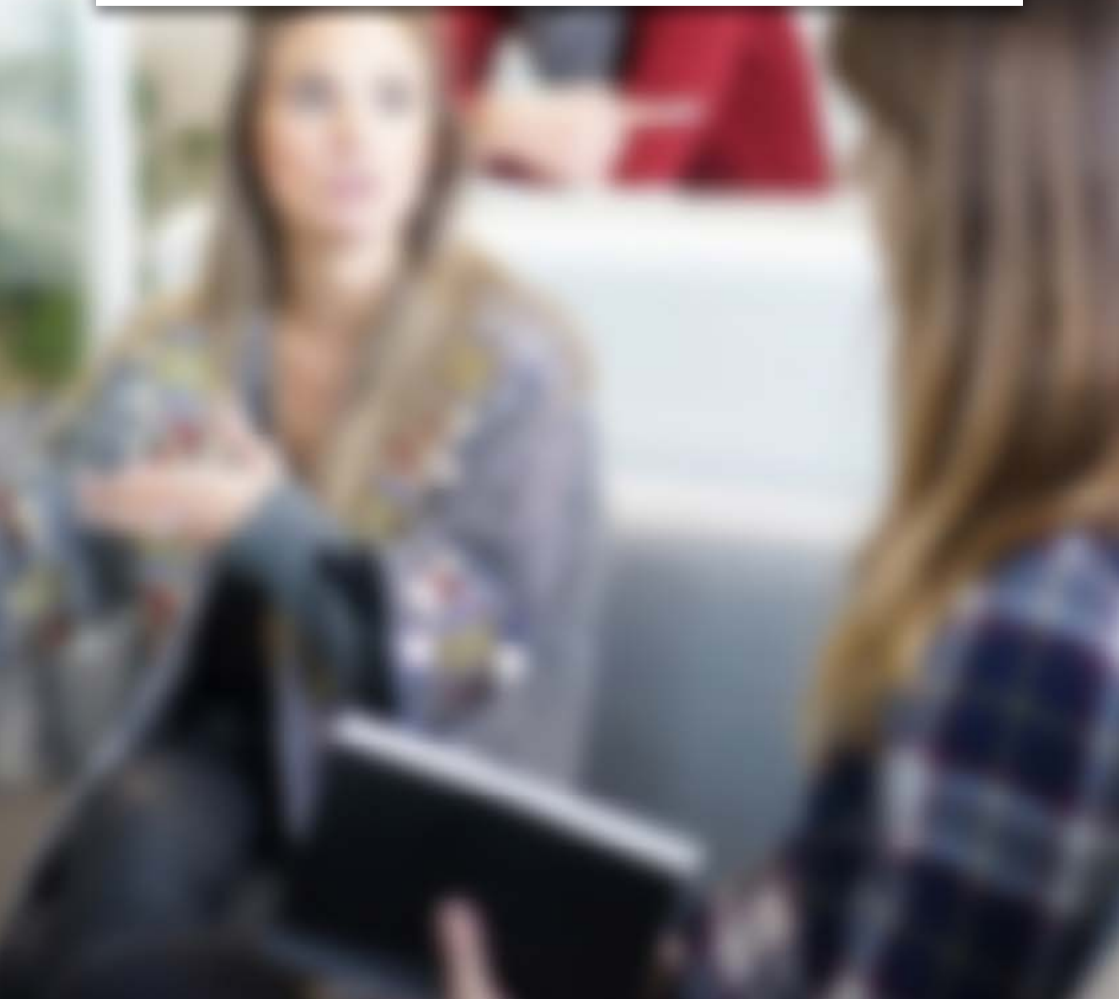
Le professioni comprese in questa unità coordinano e progettano le attività didattiche e curricolari in centri di formazione dedicati o, direttamente, nelle imprese e nelle organizzazioni.

LINK UTILI

ASNOR - Associazione Nazionale Orientatori: <https://asnor.it/>

ASITOR - Associazione Italiana Orientatori: <http://www.asitor.it/>

GLI STRUMENTI PER ORIENTARSI ALLE PROFESSIONI E TROVARE LAVORO



L'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Il primo momento di incontro tra giovani e mercato del lavoro dovrebbe avvenire già con la partecipazione ai progetti di **alternanza scuola-lavoro** (Legge 107 del 2015).

Questi percorsi prevedono che ciascuno studente, durante il triennio superiore di un Istituto Tecnico, Professionale o di un Liceo, abbia la possibilità di fare un'esperienza pratica, un tirocinio, presso enti, aziende, associazioni, per una durata di almeno 400 ore negli istituti tecnici e in quelli professionali e di almeno 200 ore nei licei.

I percorsi di alternanza, inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa, hanno l'ambizioso obiettivo di dare agli studenti l'opportunità di conoscere ambiti professionali, contesti lavorativi e della ricerca, utili a conseguire e integrare le competenze curriculari (art. 1 Carta dei Diritti e dei Doveri delle studentesse e degli studenti in alternanza – MIUR).

Un ulteriore obiettivo, non meno rilevante, è dato dalla possibilità, per gli studenti, di confrontare le proprie competenze e le proprie attitudini e soprattutto le proprie skill trasversali, con le richieste del mercato del lavoro.

Questo confronto tra quello che mi piace fare, che mi motiva, e quello che il mercato del lavoro richiede, può orientare i giovani verso scelte successive coerenti ed opportune.

Il Ministero dell'Istruzione dell'università e della ricerca ha pubblicato il sito web dell'alternanza scuola-lavoro sul quale scuole, giovani e famiglie possono trovare informazioni e strumenti per affrontare il percorso anche con il supporto di tutor esterni <http://www.alternanza.miur.gov.it>.

Sul Sito sono pubblicate tutte le informazioni relative alla normativa, alla definizione del percorso di alternanza, ai destinatari, agli enti coinvolti, cioè chi partecipa nella realizzazione di un percorso di alternanza.

Dal sito inoltre si può accedere al motore di ricerca dell'alternanza scuola-lavoro che ha l'obiettivo di avvicinare gli studenti e le scuole alle strutture ospitanti.

Questo portale è concepito come uno strumento per l'incontro tra attività produttive, del terzo settore, commerciali che offrono percorsi di alternanza e il mondo della scuola; al contempo funge anche da banca dati delle informazioni che servono per la compilazione dei documenti dell'alternanza: convenzioni e progetti formativi.

L'alternanza scuola-lavoro, per ciascuna scuola ben inserita nel tessuto sociale di un territorio, deve rappresentare un'alleanza, un ponte, dove si possa condividere la formazione e l'educazione dei giovani, tra insegnanti e professionisti, imprenditori, lavoratori e operatori dell'associazionismo.

La migliore sfida che la scuola possa raccogliere è quella di creare un collegamento con il tessuto economico, culturale, sociale, affinché i giovani, comprendendo quali opportunità questo offre, possano orientare le scelte future.

Affinché un progetto di alternanza possa rappresentare per gli allievi una vera opportunità di crescita, è anche necessario che gli stessi abbiano l'opportunità, accompagnati da docenti e tutor, di soffermarsi, prima e dopo l'esperienza, sull'**analisi e sulla verifica delle proprie soft skill**: ovvero le competenze trasversali, le qualità personali, l'atteggiamento in ambito lavorativo e l'attitudine alle relazioni interpersonali.

COME ORIENTARSI ALLA SCELTA DELLA PROFESSIONE

Sebbene le soft skill, da sole, non rappresentano gli elementi che vanno a consolidare il giudizio del periodo di alternanza, quanto segue vale a rendere efficace il percorso, ai fini di una riflessione complessiva sulle scelte future.

È molto utile che gli allievi riflettano su quali sono le caratteristiche di personalità che riescono a mettere in campo e se queste coincidono con le richieste del mercato del lavoro.

Gli anni della formazione, sono infatti gli anni nei quali ci si può dedicare, oltre che alla crescita culturale in senso stretto, anche all'allenamento di quelle competenze che il mercato del lavoro, ma anche, più in generale la vita, richiederanno.

Di seguito un elenco di alcune competenze trasversali maggiormente ricercate ed apprezzate dal mercato del lavoro:

FLESSIBILITÀ: è la capacità di accettare le sfide e i cambiamenti, di essere competenti in più campi del sapere, di avere la voglia di sperimentarsi in situazioni nuove.

LAVORO IN GRUPPO: la capacità di fare squadra, collaborando con gli altri sia come leader che come gregario, a seconda delle necessità e degli obiettivi da raggiungere. È anche la capacità di gestire le relazioni con gli altri in modo empatico e sinergico.

ORGANIZZAZIONE: è una delle competenze principali, intesa come capacità di saper distinguere le cose urgenti, da quelle importanti, dando priorità e metodo ad ogni azione della propria vita, in modo che sia orientata al raggiungimento di un obiettivo.

La capacità organizzativa è la capacità di identificare gli obiettivi e pianificare il percorso per raggiungerli.

CREATIVITÀ: è la capacità di essere originali e utilizzare il pensiero trasversale fuori dagli schemi. È la capacità di proporre cambiamenti e soluzioni alternative.

PROBLEM SOLVING: è la capacità di identificare un problema, analizzare le possibili soluzioni e scegliere la strada migliore nel tempo più breve.

Ciascuna di queste attitudini o propensioni, che sono state evidenziate, sono facilmente “allenabili” con varie esperienze, tipiche dell’età giovanile: lo sport di squadra e lo sport agonistico, che richiede fatica e concentrazione, l’adesione a gruppi musicali, la partecipazione ad associazioni giovanili, le attività teatrali, lo scoutismo, sono tutte esperienze che aiutano a migliorare quelle competenze di cui le organizzazioni hanno bisogno.

Perciò l’esperienza di alternanza Scuola-lavoro, vista in un’ottica di verifica di queste competenze, può essere valido rafforzamento di uno stile di vita già attivo o può fungere addirittura come un’opportunità di ripensamento delle proprie scelte, in un’ottica più orientata alle future esperienze professionali.

Un prezioso strumento per confrontare le competenze già possedute o sviluppate nei percorsi di alternanza con le richieste di mercato è rappresentato dallo **Sportello Virtuale di Orientamento (SVO)** presente sul portale del **Sistema Informativo Excelsior** (<http://excelsior.unioncamere.net/>) e del Registro Imprese delle Camere di commercio (Movimprese) <http://svo.unioncamere.net/>

Lo sportello virtuale dell’Orientamento è uno strumento online che, attraverso la risposta a semplici questionari, può aiutare giovani e docenti a costruire itinerari mirati alle scelte formative e professionali.

All’interno della Sezione alternanza scuola-lavoro è possibile scaricare un vademecum (http://svo.unioncamere.net/sites/default/files/documents/SVO_Alternanza_0.pdf) dedicato a docenti e studenti per poter verificare

il riscontro del proprio percorso di studio nel territorio di appartenenza, favorendo la progettazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro coerenti anche con il territorio.

Un ulteriore strumento attraverso il quale si può avviare una riflessione circa l'esperienza fatta durante il periodo di alternanza scuola-lavoro, è **l'Atlante delle Professioni curato dall'INAPP** (<http://fabbisogni.isfol.it/>).

All'interno di questo portale sono catalogate circa 800 Unità Professionali e per ciascuna c'è una descrizione alla luce di oltre 300 variabili.

Per ciascuna Professione è possibile approfondire quali sono le conoscenze richieste, quali le skills per svolgere bene il ruolo oggetto dell'osservazione e quali attitudini sono necessarie.

Inoltre, per ciascuna professione sono definiti con esattezza: compiti ed attività prevalenti. Può essere molto efficace, per gli allievi delle classi di alternanza scuola-lavoro, confrontare l'esperienza fatta sul campo con quanto viene descritto nell'Atlante delle Professioni. Questo data base può essere anche utile per poter raccogliere informazioni sulle caratteristiche di professioni che sono meno conosciute, ma che tuttavia possono fungere da stimolo per approfondire la conoscenza di indirizzi professionali innovativi, o meno conosciuti.

SERVIZI PER L'IMPIEGO REGIONALI

La Regione Umbria è organizzata per supportare i suoi cittadini nella ricerca del lavoro e nella realizzazione di se stessi, attraverso diversi strumenti ai quali il cittadino si può avvicinare sia di persona che attraverso la rete internet.

I Centri per l'Impiego sono distribuiti in modo capillare per tutto il territorio. L'elenco si può consultare anche sul sito:

CENTRO PER L'IMPIEGO DI PERUGIA

Via Palermo, 106 – PERUGIA
Telefono 075.3681973 – 075.3681974 –
Fax 075.3681969
Apertura: da lunedì a venerdì ore 8.30
– 13.00 – lunedì e giovedì 15.00 – 17.00
E-mail:
incontrolavoro@regione.umbria.it

SPORTELLO DI MARSCIANO

Via Togliatti, 1/A (palazzina ex IPSIA) –
MARSCIANO Telefono 075.8742219
Apertura: da lunedì a venerdì ore 8.30 –
13.00 – lunedì – giovedì 15.00 – 17.00
E-mail:
lavoromarsciano@regione.umbria.it

SPORTELLO BASTIA UMBRA

Piazza Moncada, snc Edificio Uffici
Umbriafiere – BASTIA UMBRA Telefono
075.8012740 – Fax 075.8005086
Apertura: da lunedì a venerdì ore 8.30
– 13.00 – lunedì e giovedì 15.00 – 17.00
E-mail: lavorobastia@regione.umbria.it

SPORTELLO DI MASSA MARTANA

Via Mazzini, 3 – MASSA MARTANA
Telefono 075.889131
Apertura: martedì ore 8.30 – 13.00 e
15.00 – 17.00 – venerdì ore 8.30 – 13.00
E-mail: lavoromassa@regione.umbria.it

SPORTELLO DI CASTIGLIONE DEL LAGO

Via del Progresso, 7 – CASTIGLIONE DEL LAGO Telefono 075.9652479 – Fax 075.9655476

Apertura: da lunedì a venerdì ore 8.30 - 13.00 – lunedì e giovedì 15.00 - 17.00
E-mail: lavorolago@regione.umbria.it

SPORTELLO DI TODI

Via del Monte, 23 - TODI
Telefono 075.8956867 – 075.8956868 – Fax 075.8956869

Apertura: da lunedì a venerdì ore 8.30 - 13.00 – martedì e giovedì 15.00 - 17.00
E-mail: lavorotodi@regione.umbria.it

CENTRO PER L'IMPIEGO DI FOLIGNO

Piazza XX settembre , 15 - FOLIGNO Telefono 0742.340655 – Fax 0742.342897

Apertura: da lunedì a venerdì ore 8.30 - 13.00 – martedì e giovedì 15.00 - 17.00

Attivi i servizi per gli iscritti alla L.68/99 il martedì ore 8.30 – 13.00 e 15.00 – 17.00 - E-mail:

lavorofoligno@regione.umbria.it

SPORTELLO DI BEVAGNA

Corso G. Matteotti, 58 (Palazzo Comunale) - BEVAGNA Telefono 0742.368135

Apertura: martedì ore 8.30 – 13.00 e 15.00 – 17.00 – giovedì ore 8.30 – 13.00 e 15.00 – 17.00

E-mail: lavorobevagna@regione.umbria.it

SPORTELLO DI GUALDO CATTANEO

Piazza Umberto I,n.3 (Palazzo Comunale) – GUALDO CATTANEO Telefono 0742.929448

Apertura: mercoledì ore 8.30 - 13.00

E-mail:

lavorogcattaneo@regione.umbria.it

SPORTELLO DI GUALDO TADINO

Piazza Lucantoni – GUALDO TADINO Telefono 075.913111 – Fax 075.9143365

Apertura: mercoledì, giovedì e venerdì ore 8.30 – 13.00 giovedì ore 15.00 – 17.00

E-mail: lavorogtadino@regione.umbria.it

SPORTELLO DI NORCIA

Regione Umbria - Presso COAR - NORCIA

Telefono e Fax 0743.828173

Apertura: lunedì e giovedì ore 8.30 -
13.00 e 15.00 - 17.00

Attivi i servizi per gli iscritti alla L.68/99
il lunedì ore 8.30 - 13.00 E-mail: lavoro-
norcias@regione.umbria.it

SPORTELLO DI SPOLETO

Via San Carlo, 1 - SPOLETO

Telefono 0743.46658 - Fax 0743.225330

Apertura: da lunedì a venerdì ore 8.30
- 13.00 - lunedì e giovedì 15.00 - 17.00

Attivi i servizi per gli iscritti alla L.68/99
il giovedì ore 8.30 - 13.00 e 15.00 - 17.00
E-mail: lavorospoleto@regione.umbria.it

Il primo passo da cui partire per affidarsi al Centro per l'impiego più vicino al proprio domicilio, è il Servizio di Accoglienza, che si rivolge principalmente a:

- adolescenti
- giovani
- disoccupati e inoccupati
- persone che intendono cambiare lavoro o avere un'opportunità formativa
- invalidi e categorie protette

Questo servizio offre le informazioni iniziali, ma già in questo primo incontro è possibile reperire informazioni su Offerte di lavoro, corsi di formazione gratuiti finanziati dal Fondo Sociale Europeo.

Un ulteriore servizio offerto gratuitamente è il servizio di Orientamento: questo servizio è utile per tutti coloro che debbano mettere a fuoco il proprio obiettivo lavorativo ma anche attraverso quale percorso raggiungerlo. Del servizio di orientamento si può usufruire sia con un appuntamento individuale che attraverso seminari di gruppo informativi-orientativi.

L'opportunità che questi servizi rappresentano è legata soprattutto all'utile reperimento di informazioni sulle opportunità regionali pianificate

dalle politiche attive, e anche da informazioni legate a tutto il mondo del lavoro come:

- **Informazioni sulla richiesta dello stato di disoccupazione (DID)**
- **Tipologie dei contratti di lavoro**
- **Cosa sono e come operano le agenzie per il lavoro**
- **Agevolazioni per le forme di inserimento per i giovani**
- **Assunzioni agevolate**

Inoltre presso i Centri per l'Impiego è possibile ottenere sostegno e accompagnamento per la redazione di un curriculum efficace, metodi e tecniche per monitorare le offerte di lavoro, come superare un colloquio di selezione.

Dopo aver presentato la dichiarazione di immediata disponibilità (DID), al cittadino disoccupato viene assegnato un profilo di occupabilità, attraverso un sistema di profilazione statistico gestito dall'ANPAL, l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, che determina la distanza della persona dal mercato del lavoro, a questa profilazione segue un incontro con l'operatore del C.P.I. che valuterà, secondo una metodologia condivisa a livello nazionale, le competenze della persona e quindi il miglior percorso da intraprendere durante il periodo di disoccupazione.

La decisione circa il percorso da intraprendere viene definita nel Patto di Servizio: questo rappresenta tutte le attività di cui il cittadino in cerca di occupazione, potrà fruire per un inserimento efficace.

I servizi attivabili attraverso il C.P.I., sono svariati e tra questi ci sono:

- **i tirocini: curricolari ed extracurricolari**
- **i voucher**
- **corsi di formazione finanziata e gratuita**
- **gli ammortizzatori sociali**

I TIROCINI

I Tirocini sono un'ottima opportunità per sperimentare se stessi e per imparare sul campo competenze che potrebbero essere utili per il mercato del lavoro.

Questo strumento di politica attiva del lavoro, ha anche l'obiettivo implicito, di far incontrare i cittadini inoccupati o disoccupati con il mercato del lavoro, dal momento che l'incontro tra domanda e offerta può essere più semplice, durante un'esperienza che avvicini le parti nella vita quotidiana.

I TIROCINI SONO DI DUE TIPOLOGIE: CURRICULARI ED EXTRACURRICULARI.

I primi possono essere attivati, in seguito ad un'esperienza formativa, ad esempio un corso di formazione finanziato, o un percorso universitario e hanno l'obiettivo di completare la formazione teorica con un'esperienza pratica. Per poter essere avviati è necessario che l'ente ospitante, sottoscriva la Convenzione e il Progetto Formativo con l'ente erogatore della formazione (Università, Centro di Formazione riconosciuto, etc.)

Questi documenti che sono sottoscritti dalle parti, sono utili a definire la relazione tra i tre soggetti che operano all'interno della convenzione: ente ospitante (azienda, associazione, impresa sociale..), Università o Ente Formativo e tirocinante.

Lo scopo di questa documentazione è quello di codificare gli obiettivi formativi dell'esperienza, i tempi e la durata, i tutor che si occuperanno dell'inserimento e dell'accompagnamento del tirocinante.

I tirocini extracurricolari sono invece esperienze di formazione svolte per avvicinare i cittadini alla realtà produttiva.

Per attivare un tirocinio extracurricolare è sempre necessario l'intervento

del C.P.I., che stipula la Convenzione e il Progetto formativo con l'ente ospitante.

Come si evince anche dal sito della Provincia di Perugia, le tipologie di tirocini extracurricolari sono:

A) Tirocini formativi e di orientamento, finalizzati ad agevolare le scelte professionali e l'occupabilità dei giovani nel percorso di transizione tra scuola e lavoro mediante una formazione a diretto contatto con il mondo del lavoro. Destinatari sono coloro che hanno conseguito un titolo di studio o una qualifica professionale.

Questi tirocini sono consigliabili tutte le volte che i giovani, al termine del percorso scolastico, non hanno un orientamento preciso circa il proprio futuro e rischiano di compiere passi falsi, iscrivendosi a facoltà universitarie non congeniali, oppure cercando occupazioni occasionali. L'opportunità, invece, di confrontarsi con il mercato del lavoro, anche per un breve periodo, consente ai giovani di osservare alcune professioni da vicino, sperimentando anche le proprie capacità ed attitudini ed eventualmente indirizzando scelte future.

B) Tirocini finalizzati all'inserimento/reinserimento al lavoro, rivolti principalmente a disoccupati anche in mobilità e a inoccupati. Tali tirocini sono attivabili anche in favore di lavoratori sospesi in regime di cassa integrazione sulla base di specifici accordi in attuazione delle politiche attive del lavoro per l'erogazione di ammortizzatori sociali; questa è un'opportunità per farsi conoscere, per avvicinarsi ad un'impresa che possa rappresentare, per qualità dell'impresa, o per settore di riferimento: "il sogno nel cassetto", consentendo a chi ha perso il lavoro o è in mobilità di rinnovare la propria motivazione, verificando se stessi e ridefinendo i propri obiettivi.

C) Tirocini estivi, finalizzati ad orientare la scelta di ulteriori percorsi di studio o di percorsi professionali o di lavoro promossi a favore di giovani che hanno assolto l'obbligo di istruzione e che sono regolarmente iscritti ad un ciclo di studi presso un istituto scolastico o inseriti in un percorso di formazione professionale nell'ambito del diritto-dovere di istruzione

e formazione. Tali tirocini si svolgono nel periodo compreso tra la fine dell'anno scolastico e l'inizio di quello successivo.

Anche questa opportunità, come quella dei tirocini di orientamento, è un'opportunità molto utile per agevolare la verifica delle proprie scelte formative.

GARANZIA GIOVANI

Garanzia Giovani (<http://www.garanziegiovani.gov.it>) è lo strumento attraverso il quale il Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile, sostiene l'inserimento nel mondo del lavoro finanziando i tirocini.

Il Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile ha l'obiettivo di spingere i giovani ad un atteggiamento attivo verso la ricerca del lavoro, sono stati previsti finanziamenti per i Paesi Membri con tassi di disoccupazione superiore al 25%, sono investimenti in politiche attive di orientamento, istruzione e formazione e inserimento al lavoro, a sostegno dei giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (Neet - Not in Education, Employment or Training).

Questo prezioso strumento consente ai giovani in età compresa tra i 18 ai 29 anni di fare un'esperienza pratica presso aziende, associazioni, enti pubblici o privati, cooperative, realtà del terzo settore, per acquisire competenze ed agevolare le scelte del percorso lavorativo successivo, ma soprattutto di uscire dell'immobilità e dell'inattività generata dalla mancanza di aspettative e dalla sfiducia verso il mondo del lavoro.

Il tirocinio ha una durata di 6 mesi ed è previsto un finanziamento: va da un minimo di € 300 ad un massimo di € 500 che viene erogato dall'INPS. L'azienda sostiene soltanto i costi per le assicurazioni obbligatorie (INAIL e RC).

Per i giovani residenti nella Regione Umbria, si può accedere al Programma attraverso il portale regionale “Lavoro per te” dopo essersi iscritti ad uno dei Centri per l’Impiego della Regione (<https://lavoroperte.regione.umbria.it>).

Il Catalogo Unico Regionale della Regione Umbria prevede una sezione: Catalogo dei Tirocini disponibili, all’interno della quale sono pubblicate le proposte di tirocinio per i giovani che possono aderire all’iniziativa. https://catalogotirocini.regione.umbria.it/catalogo_pubblico.php

VOUCHER

Il **voucher** è un sussidio economico che può essere utilizzato per un corso di formazione ad hoc, che risponda perfettamente ai propri obiettivi, e può essere utilizzato come contributo alle spese di frequenza.

Attraverso il programma Garanzia Giovani, l’accesso al percorso formativo attraverso voucher erogati dai Centri per l’Impiego non richiede in alcun caso l’integrazione della quota di iscrizione, anche ove il corso sia offerto ad un prezzo formalmente maggiore del valore del voucher. Per poter accedere a questa agevolazione è necessario sostenere dei colloqui di orientamento presso i C.P.I. per verificare l’effettiva motivazione e inclinazione al profilo professionale, previsto dal Corso in uscita.

GLI AMMORTIZZATORI SOCIALI

Questi consistono nel sostegno del reddito a cui si ha diritto nel momento in cui si perde il lavoro senza esserne responsabili. Gli ammortizzatori sociali sono erogati dall'INPS, ma il servizio prossimo al quale chiedere informazioni e indirizzo sono appunto i Centri per l'Impiego.

Per poter ottenere la NASpI (la Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego, ovvero il sussidio economico per il periodo di disoccupazione) è necessario:

A) Essere in Stato di disoccupazione.

B) Avere almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione.

C) Negli ultimi 10 mesi aver lavorato almeno 30 giorni.

La quota di NASpI è rapportata alla retribuzione che viene divisa per il numero di settimane di contribuzione e moltiplicata per 4,33.

Nei casi in cui la retribuzione mensile sia pari o inferiore a 1.195 euro, la NASpI è pari al 75% della retribuzione mensile.

La NASpI con il passare del tempo si riduce: il 3% ogni mese fino al quarto mese di fruizione.

Per facilitare il reinserimento dei cittadini disoccupati, a questo sussidio, molto frequentemente si aggiunge la possibilità di riduzione di costi per l'impresa che voglia assumere una persona in stato di disoccupazione o mobilità.

Il Sito che la Regione Umbria dedica alle politiche attive del lavoro è accessibile e di facile navigazione:

Di tutti questi servizi, infatti si può usufruire anche attraverso il suo sito internet: Lavoro per te <https://lavoroperte.regione.umbria.it>

Navigare sul sito consente di avere informazioni, cercare lavoro, leggere bandi e opportunità formative. Per i servizi più avanzati è solo necessario richiedere una registrazione al portale.

Ciascun cittadino sul sito può anche svolgere servizi amministrativi tra cui: la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID) che gli consente di poter usufruire di tutti i servizi, questa dichiarazione necessita in un secondo momento di una conferma con il Patto di Servizio Personalizzato, che si può fare negli uffici dei C.P.I.

OFFERTA FORMATIVA REGIONALE

Il Catalogo Unico Regionale dell'Offerta Formativa Individuale SIRU (Sistema Informativo Regione Umbria) può essere consultato online nel portale https://siru.regione.umbria.it/SIRU/catalogo_off/index_pubb.php

Nel catalogo sono indicati Ente erogatore del corso, Titolo del corso, durata, settore economico professionale. Il catalogo può essere consultato scegliendo il canale e le chiavi tematiche del corso a cui si è interessati.

Una scheda sintetica indica anche le caratteristiche specifiche del corso. In questo catalogo sono riuniti tutti i corsi di formazione erogati da Enti accreditati alla Regione Umbria: sono presenti sia corsi a pagamento che i corsi finanziati a valere su risorse di Fondo Sociale Europeo o di specifici programmi, attraverso voucher.

La Regione Umbria garantisce, prima della pubblicazione di un corso sul catalogo, una valutazione iniziale ed un successivo e costante monitoraggio del corso.

Ma la vera difficoltà si incontra nella scelta del Corso, e nella definizione dei propri obiettivi lavorativi.

Scegliere bene a quale corso dedicare le proprie risorse temporali ed emotive, è molto importante, soprattutto se questa decisione è fatta nei momenti di fragilità dovuti alla perdita del lavoro o alla scarsità di prospettive future.

Diventa quindi utile un confronto con l'Ufficio di Orientamento del C.P.I. che attraverso un incontro con un consulente possa aiutare non solo a leggere esattamente le proprie potenzialità, ma anche a mettere a fuoco i propri obiettivi.

Per definire bene un obiettivo è necessario capire e scrivere su un foglio:

- COSA SI VUOLE: definire con precisione qual è l'obiettivo farà la differenza circa le azioni da intraprendere.

Definire il proprio obiettivo in modo generico ad esempio: vorrei trovare un lavoro, non è la stessa cosa che definire il proprio obiettivo specificando già da subito un dettaglio, una caratteristica dell'obiettivo definito che si desidera realizzare, ad esempio: vorrei trovare un lavoro stabile. La sola aggiunta di un'ulteriore caratteristica, cambia completamente le azioni da pianificare, le risorse da mettere in campo.

- IN CHE TEMPI: la definizione della tempistica, è un aspetto fondamentale. Arrivare troppo in ritardo rispetto un obiettivo definito, può rendere vani gli sforzi.

- ATTRAVERSO QUALI AZIONI: la definizione di queste, molto dettagliata e precisa, aumenterà proporzionalmente la possibilità di successo.

- COME SI SAPRÀ DI AVERLO RAGGIUNTO: cosa cambierà per noi nel momento preciso in cui avremo raggiunto il nostro obiettivo? Che persone saremo quando lo avremo raggiunto? Che sentimenti, emozioni proveremo?

Per tornare all'ipotesi della scelta di un corso dal Catalogo Corsi della Regione, definire prima qual è il proprio **obiettivo**, aiuta a capire se il profilo professionale in uscita che il corso prevede di formare, è coerente con il proprio obiettivo, e con le proprie aspirazioni.

Una volta definito l'obiettivo è necessario procedere attraverso un'accurata definizione di quali sono gli interessi professionali e da cosa si trae motivazione nel lavoro, anche semplicemente attraverso un test di autovalutazione.

1. Definire con un punteggio che va da 1 (minimo) a 3 (massimo) per meglio definire quali sono le proprie aree di interesse lavorativo:

Lavorare con le macchine e gli strumenti **1 2 3**

Lavorare all'aperto **1 2 3**

Lavorare coi numeri e fare calcoli **1 2 3**

Svolgere lavori di precisione che richiedono il ricorso a precise metodologie secondo procedure che consentono la verifica di ipotesi **1 2 3**

Lavorare utilizzando la propria capacità di persuasione **1 2 3**

Svolgere lavori che richiedono estro e creatività per la trasformazione della materia **1 2 3**

Lavori letterari **1 2 3**

Svolgere attività attinenti al campo musicale **1 2 3**

Svolgere lavori a contatto con le persone per aiutarle, supportarle ed assisterle **1 2 3**

Svolgere attività di routine con precisione, cura e rapidità **1 2 3**

2. Definire con un punteggio che va da 1 (minimo) a 3 (massimo) per indagare circa cosa motiva, o motiverebbe, l'attività lavorativa.

Lo Stipendio	1	2	3
La possibilità di essere autonomo nelle scelte	1	2	3
I risultati tangibili	1	2	3
Il clima: relazioni con i colleghi, con i capi	1	2	3
La tipologia del lavoro	1	2	3
La carriera	1	2	3
La possibilità di imparare nuove cose	1	2	3
Le politiche e le procedure dell'azienda	1	2	3
L'autorevolezza dei superiori	1	2	3
Le condizioni fisiche di lavoro	1	2	3

Questi test di autovalutazione non hanno la finalità di dare un punteggio complessivo che abbia una classificazione uguale per tutti, rappresentano piuttosto un'occasione per riflettere sulle due diverse tematiche: interessi e motivazione, al fine di incrociare questi dati con le caratteristiche della professione a cui siamo interessati.

A tal fine è molto utile confrontare i propri risultati con il Sistema Excelsior (<http://excelsior.unioncamere.net/>) realizzato da Unioncamere Nazionale, e da ANPAL, che raccoglie per ciascuna categoria professionale diversi elementi tra cui:

- Titolo di studio richiesto
- Esperienza professionale necessaria
- Tipo di contratto offerto
- Competenze maggiormente apprezzate dalle imprese

A) Competenze trasversali (flessibilità e capacità di adattamento, lavorare in autonomia, capacità di risolvere problemi, lavorare in gruppo);

Queste sono le soft skill che possono essere allenate molto bene durante gli anni della formazione, attraverso attività associative, culturali, musicali, meglio se svolte in gruppo.

B) Competenze green (capacità di favorire il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale);

Queste competenze vengono definite per la prima volta e rappresentano una novità nella classificazione delle competenze richieste dalle imprese. Le competenze green non sono più esclusive solo dei green job, ma sono viste come un plus per qualunque attività.

C) competenze tecnologiche (utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici, utilizzare competenze digitali: applicare tecnologie 4.0 per innovare i processi).

L'applicazione delle tecnologie 4.0 – scrive Alberto Magnani su *Il sole 24 ore* – rappresenta la quarta rivoluzione industriale: è la capacità di produrre attraverso sistemi intelligenti e connessi. L'applicazione e utilizzo di macchinari connessi al Web, analisi delle informazioni ricavate dalla Rete e possibilità di una gestione più flessibile del ciclo produttivo. Le tecnologie spaziano dalle stampanti 3D ai robot programmati per determinate funzioni, passando per la gestione di dati in cloud e l'analisi dei dati per rilevare debolezze e punti di forza della produzione.

D) competenze comunicative (comunicare in italiano le informazioni dell'impresa, comunicare in lingue straniere).

La comunicazione è stata ed è la chiave centrale delle competenze, riuscire a farlo in più lingue, conoscendo le sfumature delle interpretazioni, riconoscendo codici comunicativi differenti, è quanto ancora oggi il mercato richiede.

Banca dati Professioni Excelsior, non è solo un utile strumento che mette a disposizione le schede delle professioni, è anche un utile strumento per conoscere i programmi occupazionali delle imprese rilevati dalle Camere di Commercio.

Il Sistema Excelsior, definisce il fabbisogno delle imprese, identificando il numero di occupati sia dipendenti, che indipendenti che saranno richiesti nei vari settori in un periodo dato e in un territorio definito fino alle aree dei C.P.I.

Chiunque fosse interessato, può conoscere ed apprendere le tendenze delle assunzioni, classificate per territori e professioni, consultando il Bollettino Mensile delle assunzioni.

Dal maggio del 2018, inoltre, è possibile effettuare una registrazione al sito <http://excelsior.unioncamere.net> per poter raccogliere informazioni sulla Dashboard circa la Previsione dei Fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a Medio Termine. (2018-2022)



LA RETE EUROPEA PER L'IMPIEGO: EURES (EUROPEAN EMPLOYMENT SERVICES)

Un'importante opportunità per chi cerca lavoro, anche per i giovani in cerca di prima occupazione, è Eures, la rete dei servizi europei per l'impiego, che ha l'obiettivo di garantire la mobilità dei lavoratori nei paesi della Comunità Europea e della Svizzera. <https://ec.europa.eu/eures/public/it/homepage>

Ciascun cittadino dell'Unione Europea, può consultare questo servizio online e verificare le opportunità di lavoro all'estero, si può per ciascuna offerta a cui si è interessati, inviare il CV, oppure creare un account caricando il proprio CV che può essere visionato dagli operatori economici europei che cercano personale da inserire nelle proprie realtà. In Italia il servizio è coordinato dall'Agenzia Nazionale Politiche attive del Lavoro (ANPAL)

Presso i Centri per l'Impiego della Regione Umbria, ma anche direttamente online, è possibile avere consulenza per informazioni sul paese, un orientamento alla ricerca del lavoro e per la redazione del CV.

È molto utile abbonarsi gratuitamente alla newsletter “EURES & you” per essere sempre aggiornati sulle opportunità di lavoro e sulle esperienze di chi ha trovato lavoro e vive in uno dei Paesi della comunità europea.

La Regione Umbria, offre un servizio ulteriore, segnalando ai suoi cittadini, una serie di opportunità scelte sulla base di parametri definiti.

Il portale Eures, è semplice da consultare; possono essere selezionate, per la ricerca del lavoro: il paese europeo nel quale si vuole cercare lavoro, la durata e il tipo di del contratto offerto, il livello di istruzione utile per la

candidatura, se è richiesta, per la posizione.

Ovviamente è indispensabile conoscere la lingua del paese nel quale si cerca lavoro.

Il Programma YfEj 5.0 - Your First EURES Job si rivolge ai giovani in età compresa tra i 18 e i 35 anni, per aiutarli a trovare una possibilità di tirocinio, o di lavoro in uno dei paesi dell'unione.

All'interno del portale Eures, è prevista una speciale sezione dedicata ai giovani che possono trovare offerte di formazione, tirocinio, o apprendistato. Il programma prevede un contributo forfettario per

- **PARTECIPAZIONE AL COLLOQUIO DI SELEZIONE IN ALTRO PAESE**
- **TRASFERIMENTO IN UN ALTRO STATO MEMBRO**
- **LA FORMAZIONE LINGUISTICA**

Due importanti mezzi per comunicare con le imprese, le proprie competenze e le proprie capacità sono:

- 1. CV FORMATO EUROPEO**
- 2. LETTERA DI ACCOMPAGNAMENTO AL CV.**

Per la creazione del CV è utile scaricare il Format da Europass <https://europass.cedefop.europa.eu/>, oltre a scaricare il format possono essere seguiti i suggerimenti per la compilazione.

Relativamente alla lettera di accompagnamento, è utile dire che può essere utilizzata per mettere in evidenza la coerenza tra la posizione per la quale si concorre e le pregresse esperienze lavorative, o le competenze scolastiche, ma può anche rappresentare un utile mezzo per manifestare la propria motivazione a quello specifico tipo di lavoro, o alla volontà di fare un'esperienza all'estero.

GUIDA AI GREEN JOBS

PER LA RETE NATURA 2000 IN UMBRIA



www.sunlifeumbria.it

@sunlifeumbria | #sunlifeumbria



Beneficiario Coordinatore



Regione Umbria

Con il contributo:



Beneficiari associati



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'AQUILA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA



UNIVERSITÀ
DI CAMERINO